

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

280^a SEDUTA

MARTEDI' 6 OTTOBRE 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	26,27
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	26
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	27
FIGUCCIA (Forza Italia)	28
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	28

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	9
--	---

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere)	7
(Comunicazione di assenze e sostituzione)	7

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6

«Modifiche alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 – Accorpamento dell'Ospedale Piemonte all'I.R.C.C.S. Bonino Pulejo di Messina» (nn. 853-515/A)

(Discussione):	
PRESIDENTE	10,21,26
DIGIACOMO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	11,23
LACCOTO (PD)	12
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	12
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	14
PICCIOLO (Patto dei Democratici per le riforme)	17
RINALDI (PD)	18
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	18
MALAFARINA (Megafono – P.S.E.)	19
PANARELLO (PD)	20
GUCCIARDI, <i>assessore per la Salute</i>	23

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione di decreto presidenziale)	8
--	---

Interpellanze

(Annunzio)	7
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
--------------------------------------	---

Missione	4
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	8
Rinvio della discussione della mozione n. 462 «Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia»	
PRESIDENTE	10

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	9
GRECO MARCELLO (Patto dei Democratici per le riforme)	10
LENTINI (Sicilia Democratica per le riforme)	10

ALLEGATO 1:

Interpellanze e mozioni (testi)	31
---------------------------------------	----

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta. 46

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni 59

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

numero 1217 degli onorevoli Palmeri ed altri

numero 1252 degli onorevoli Palmeri ed altri

numero 2045 dell'onorevole Arancio

numero 1149 dell'onorevole Micciché

numero 878 dell'onorevole Micciché

La seduta è aperta alle ore 17.18

LO GIUDICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Forzese e l'onorevole Riggio.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Barbagallo sarà in missione dal 6 al 7 ottobre 2015.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

N. 878 - Notizie sulla gestione del servizio idrico nella provincia di Caltanissetta.

Firmatari: Miccichè Gianluca Antonello

- Con nota prot. n. 24250/IN.16 del 21 maggio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

N. 1149 - Notizie in merito alla gestione del servizio idrico delle isole Eolie.

Firmatari: Miccichè Gianluca Antonello

- Con nota prot. n. 32035/IN.16 del 3/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

N. 1217 - Delucidazioni sul mancato finanziamento e realizzazione di opere di fognatura e depurazione ad Alcamo Marina (TP).

Firmatari: Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 34292/IN.16 del 18/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

N. 1252 - Notizie in merito alla costruzione di un nuovo impianto di depurazione a Castellammare del Golfo (TP).

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 32960/IN.16 del 9 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia.

N. 2045 - Chiarimenti circa gli oneri e la remunerazione dell'attività di vettoriamento acque grezze in favore di Siciliacque S.p.A da parte del Consorzio 5 di Gela (CL).

Firmatari: Arancio Giuseppe Concetto

- Con nota prot. n. 36396/IN.16 del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Imposta di soggiorno e turismo. (n. 1053)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cirone, Barbagallo e Maggio in data 30 settembre 2015.

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante "Istituzione di un'area a valenza turistica nella Città metropolitana di Messina - Valle del Mela: 'Zona di interesse strategico, turistico, ambientale, nazionale - ZISTAN - Valle del Mela'". (n. 1054)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Germanà in data 30 settembre 2015.

- Iniziative volte a prevenire la violenza nel mondo dello sport e il disagio giovanile attraverso l'istituzione della figura dell'educatore di campo'. (n. 1055)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Bandiera in data 2 ottobre 2015.

- Provvedimenti per la valorizzazione delle esperienze professionali acquisite da personale a contratto determinato nei futuri bandi di concorsi del comparto sanità. (n. 1056)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lo Sciuto e Fontana in data 2 ottobre 2015.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato e inviato alla competente Commissione

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI):

- Norme in materia di tutela degli animali domestici e da affezione, prevenzione e controllo del randagismo e dei maltrattamenti. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 3 luglio 2000, n. 15. (n. 1058)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 2 ottobre 2015.

Inviato il 5 ottobre 2015.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Norme per la promozione di start up e spin off, per il rilancio del sistema produttivo dell'isola e dello sviluppo locale. (n. 1039)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato l'1 ottobre 2015.

- Norme in materia di ittiturismo e pescaturismo. (n. 1040)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato l'1 ottobre 2015.

PARERE IV.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Obbligo di monitoraggio in materia di gestione e prevenzione del rischio idrogeologico. (n. 1041)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 5 ottobre 2015.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme in materia di tutela del reddito della categoria dei Tutors assegnati ai piani di inserimento professionale - Emergenza Palermo. (n. 1038)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato l'1 ottobre 2015.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi regionali per il contenimento della spesa farmaceutica attraverso il recupero, la restituzione, la donazione ai fini del riutilizzo di medicinali in corso di validità. (n. 1035)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato l'1 ottobre 2015.

- Riordino mansioni dipendenti aziende sanitarie. (n. 1036)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato l'1 ottobre 2015.

- Commissioni di accertamento delle invalidità civili. (n. 1042)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato l'1 ottobre 2015.

- Lotta al randagismo. Modifiche all'articolo 26 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15. (n. 1044)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 5 ottobre 2015.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo ed assegnata alla Commissione legislativa la seguente richiesta di parere:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V):

- Legge regionale 2 luglio 2014, n. 16 "Istituzione degli ecomusei della Sicilia". Comitato tecnico-scientifico (n. 64/V).

Pervenuto in data 2 ottobre 2015.

Inviato in data 5 ottobre 2015.

Comunicazione di assenze e sostituzione alle riunioni delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, comma 4, del Regolamento interno, che nella seduta della Commissione legislativa permanente 'Cultura, formazione e lavoro' (V) n. 267 del 22 settembre 2015 sono risultati assenti gli onorevoli Sammartino, Musumeci e Greco Giovanni e che l'onorevole Zafarana è stata sostituita dall'onorevole Zito.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 322 - Attuazione delle norme in materia di integrazione socio-sanitaria.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Ioppolo Giovanni; Formica Santi; Musumeci Nello

N. 323 - Corretto funzionamento del servizio idrico integrato del comune di Bagheria.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Cordaro Salvatore

N. 324 - Notizie in ordine al paventato definanziamento per il completamento dei lavori della strada statale 117 tra Nicosia (EN) e Mistretta (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Grasso Bernadette Felice

N. 325 - Verifica della posizione del funzionario direttivo regionale, geom. Cicero, e dei relativi incarichi.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 473 - Revoca dell'incarico di dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile.

Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 25/08/15

N. 477 - Dichiarazione dello stato di calamità naturale per il Comune di Catania e per i comuni limitrofi.

Falcone Marco; Assenza Giorgio; Bandiera Edgardo; Federico Giuseppe; Figuccia Vincenzo; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Savona Riccardo

Presentata il 29/09/15

N. 478 - Sostegno alle emittenti televisive e radiofoniche siciliane.

Vullo Gianfranco; Laccoto Giuseppe; Maggio Maria Leonarda; Milazzo Antonella Maria; Panarello Filippo; Panepinto Giovanni

Presentata il 29/09/15

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di trasmissione di decreto presidenziale

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. n. 45476 del 1° ottobre 2015, pervenuta in pari data e protocollata al n. 8629/AulaPg del 2 ottobre successivo, la Segreteria generale della Presidenza della Regione ha trasmesso copia del decreto presidenziale n. 398/Area 1^/S.G. del 1° ottobre 2015, di assunzione temporanea delle funzioni di Assessore regionale per le attività produttive da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, sig.ra Lo Bello, e contestuale cessazione delle relative funzioni ad interim da parte del Presidente della Regione.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO GIUDICE, *deputato segretario*:

“Art. 1. - Per quanto in premessa specificato, cessa l'assunzione temporanea da parte del Presidente della Regione delle funzioni dell'Assessore regionale per le attività produttive, n. 290/Area 1/SG del 24 luglio 2015.

Art. 2. – Contestualmente alla cessazione di cui al superiore articolo 1 ed al fine di garantire continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative del predetto ramo di Amministrazione, la sig.ra Maria Lo Bello, nata ad Agrigento il 28 settembre 1956, già Assessore regionale per l'istruzione, la formazione professionale, assume temporaneamente la funzione di Assessore regionale per le attività produttive.

Art. 3. – Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e nel sito internet della Regione siciliana, ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.”

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, on. Ardizzone, presenti i Vicepresidenti dell'ARS, on.li Venturino e Lupo, ha stabilito, all'unanimità, il seguente programma-calendario dei lavori per la corrente sessione:

AULA

L'Assemblea terrà seduta:

oggi, martedì 6 ottobre 2015, per la trattazione degli argomenti già iscritti all'ordine del giorno;
mercoledì 7 ottobre 2015, per l'eventuale seguito degli argomenti di cui sopra, nonché per avviare la discussione dei seguenti disegni di legge:

- n. 174/A in materia di immigrazione;
- n. 988/A in materia di cooperative giovanili;
- n. 349/A in materia di demanio trazzeriale;
- n. 847/A in materia di tutela di aree ambientali.

All'ordine del giorno della medesima seduta del 7 ottobre saranno, altresì, iscritte le mozioni n. 480 e 467 in materia di tutela della Valle del Mela.

Si è infine convenuto di dare mandato alla Presidenza dell'Assemblea di predisporre un nuovo riparto dei seggi ai fini del rinnovo delle commissioni legislative permanenti tenendo conto delle istanze avanzate da taluni gruppi parlamentari.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

GRECO Marcello. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

La invito a riferire sull'esito dei lavori della seduta congiunta delle Commissioni "V" e "II" in modo tale da disciplinare l'andamento dei lavori.

GRECO Marcello. Signor Presidente, abbiamo sospeso i lavori, come richiesto dalla Presidenza, e rinviato dopo l'Aula.

Sull'ordine dei lavori, invece, siccome sul disegno di legge riguardante l'esercizio dell'attività della subacquea industriale, gli uffici hanno chiesto un esame di questo decreto, per quanto riguarda alcune parti per problemi di incostituzionalità, le chiedo il rinvio di una settimana.

E' una richiesta degli uffici.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già contattato la dottoressa Corsello in merito; il problema nasce all'articolo 4 dove la parola "registro", come da norma nazionale, sarà sostituita, con un emendamento, con la parola "listato" o "elenco".

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, il Presidente della Commissione mi ha chiesto correttamente di rinviare di una settimana; gli uffici hanno chiesto approfondimenti e pertanto la trattazione sarà rinviata di una settimana.

Rinvio della discussione della mozione n. 462 «Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia»

Si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione n. 462 «Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia», degli onorevoli Greco Giovanni, Figuccia, Di Giacinto, Cordaro, Tamajo, Aloni e Siragusa.

Essendo assente l'Assessore Contrafatto, la trattazione viene rinviata alla prossima settimana.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 - Accorpamento dell'Ospedale Piemonte all' I.R.C.C.S. Bonino Pulejo di Messina». (853-515/A)

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno. Discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 - Accorpamento dell'Ospedale Piemonte all' I.R.C.C.S. Bonino Pulejo di Messina». (nn. 853-515/A).

Invito i componenti la VI Commissione a prende posto al banco assegnato.

Comunico che l'Assessore Gucciardi ha fatto pervenire una nota, di cui do lettura:

‘In data odierna – fa riferimento a ieri – l'ufficio di Gabinetto del Ministro della salute, con nota protocollo n. 8647 del 5 ottobre 2015, ha riscontrato la nota dello scrivente n. 73463 del 28 settembre, con la quale si chiedeva se l'I.R.C.C.S. Centro Neurolesi Bonino Pulejo di Messina potesse acquisire i locali, proprietà posti letto e servizi annessi, incluso il Pronto Soccorso di base e i servizi correlati, in atto appartenenti al Presidio Ospedaliero Piemonte di Messina.

In virtù dell'accorpamento di cui al disegno di legge pendente presso l'Assemblea regionale siciliana, il Ministero, preso atto delle assicurazioni fornite circa il mantenimento della mission dell'Istituto Bonino Pulejo, rappresenta che il nulla osta su un piano generale alla proposta integrazione.

Si riferisce quanto sopra affinché la trattazione del disegno di legge recante ‘Modifiche alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, Accorpamento dell'Ospedale Piemonte all' I.R.C.C.S. Bonino Pulejo di Messina, venga incardinata in Aula nella prossima seduta fissata per domani, 6 ottobre 2015’.

In conferenza dei Capigruppo abbiamo convenuto di incardinare stasera il disegno di legge e dare termine fino a domani per la presentazione degli emendamenti.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Digiacomo, per svolgere la relazione.

DIGIACOMO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la norma che si propone alla vostra attenzione, l'Ospedale Piemonte dell'ex Azienda ospedaliera Ospedali riuniti Papardo Piemonte è accorpato all'I.R.C.C.S. Centro Neurolesi di Messina, che mantiene la denominazione attuale.

Dopo il comma 4 dell'art. 8 della l.r. 14 aprile 2009 n. 5, è, al superiore fine, inserito il seguente:

“5. L’Ospedale Piemonte dell’ex Azienda Ospedaliera Ospedali riuniti Papardo Piemonte è accorpato all’I.R.C.C.S., Centro Neurolesi Bonino Pulejo di Messina, che mantiene la denominazione attuale”.

Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell’Assessore regionale della salute, previa delibera di Giunta regionale e previo pareri della VI Commissione Servizi sociali e sanitari dell’Assemblea regionale siciliana e dei Ministeri della Salute e dell’Economia, sono disciplinati criteri e modalità operative che assicurano il passaggio di immobili, attrezzature, personale e dotazione di posti letto dell’Ospedale Piemonte secondo quanto previsto nella rete ospedaliera, dall’Azienda ospedaliera Ospedali riuniti Papardo-Piemonte all’I.R.C.C.S. Centro Neurolesi Bonino Pulejo che mantiene le attività di emergenza-urgenza nonché la *mission* dell’Istituto.

Alla fine di questa breve relazione introduttiva, se mi consente, non voglio farmi interprete delle sue volontà sull’ordine dei lavori e sui tempi assegnati per emendamenti, discussione generale e altro, ma per evitare qualche polemica di troppo, che potrebbe farci perdere tempo, le preannuncio un emendamento a mia firma, e che mi onorerò di proporre agli altri membri della Commissione e al Governo per un parere favorevole, che risolverebbe una serie di dicerie che io ritengo infondate. Mi riferisco segnatamente all’aspetto patrimoniale dell’ospedale Piemonte: dicerie secondo le quali si procederebbe ad una spoliazione di un bene della Regione siciliana a favore di un soggetto la cui titolarità, in qualche modo, è anche dello Stato italiano.

L’emendamento che noi sottoporremo al suo vaglio e, qualora lo ritenesse ammissibile, che sottoporremo all’Aula, suonerà in questo modo: nulla osta rispetto a questa modifica della legge regionale, ma per quanto riguarda il patrimonio della Regione siciliana, rimane patrimonio della Regione siciliana con le caratteristiche di inalienabilità, immodificabilità e tutto quanto sia a salvaguardia del bene supremo del patrimonio della Regione Sicilia.

Quindi, se ci dovesse essere una costruzione di illazioni a proposito della modifica della legge regionale, si può andare nei termini politici: il patrimonio quello è e quello rimane nella disponibilità della Regione siciliana, che lo darebbe in comodato d’uso soltanto per un numero limitato di anni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto che sono stati preannunciati degli emendamenti, anticipiamo il termine di presentazione, anziché alle ore 15.00, alle ore 12.00, dando un’ora agli Uffici per lavorare insieme al Governo, d’intesa con la Commissione, per verificare il contenuto degli stessi.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, chiedo un attimo di attenzione perché questo disegno di legge era stato concepito in un momento diverso rispetto all’attualità del problema dell’ospedale Piemonte, che oggi esiste a Messina. I termini erano quelli di 180 giorni, e io credo che questi termini, a questo punto, vadano certamente ridotti, perché 180 giorni, nella situazione data, è un termine troppo lungo rispetto alle aspettative della città di Messina.

Veda, io credo che su questo ci sono state troppe demagogie e in fondo dobbiamo dire la verità alla città di Messina: in questo momento viene data l’organizzazione dei posti letto e del Piemonte all’I.R.C.C.S., che è un Istituto di ricerca nazionale, ferma restando la *mission* dell’I.R.C.C.S., che è quella della ricerca.

Certamente siamo in un momento con una deroga che è eccezionale rispetto a quelle che sono le norme del decreto “Balducci”. L’unica cosa che io credo bisogna attenzionare – assessore mi segua – è che c’è un problema e bisogna vedere se focalizzarlo nell’ambito del disegno di legge o attraverso un suo decreto.

Qui non si parla assolutamente di personale. Ora, questo disegno di legge ha bisogno sicuramente della parte del personale per evitare che poi venga impugnato per la parte economica.

Se noi ci perdessimo nella parte economica è chiaro che questo disegno di legge non andrebbe sicuramente allo scopo prefigurato, che è quello di risolvere in tempi brevi il problema.

Credo che un contatto fra la Commissione e l'Assessore possa sicuramente risolvere immediatamente questo problema perché altrimenti le economie che verrebbero tolte per poterle dare all'IRCCS sarebbero economie che sono sempre del personale.

In questo disegno di legge non si fa cenno al personale perché, evidentemente, è demandato al decreto successivo dell'Assessore. Questa parte, a mio avviso, va focalizzata meglio per evitare anche incongruenze.

FORMICA. C'è scritto del personale!

LACCOTO. Demanda all'Assessorato. Qua c'è un problema, assessore. Il personale del Piemonte che in questo momento è al Piemonte è un personale che transita all'IRCCS o transita secondo quali modalità? Non è un problema da poco perché scatteranno una serie di problematiche.

Quindi, invito l'Assessore, anche d'accordo con la Commissione, a risolvere a monte questo problema onde evitare problemi in un secondo momento.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, ritorniamo alla formula che utilizzavamo all'inizio, perché proprio i cittadini in questo momento che vengono chiamati qua dentro a porre attenzione e sicuramente operazioni di questo tipo stanno creando quella giusta consapevolezza fuori da qua dentro e stanno facendo capire come si lavora qua dentro.

La ringrazio, presidente Digiacomo, per essersi soffermato sull'aspetto patrimoniale.

Andiamo per frammenti e ci rendiamo conto, su questo impervio cammino, un cammino che veramente definire sordido e squallido è poco, di chiusura di una struttura sanitaria pubblica a servizio della città di Messina. Assessore, mi senta, anche se le conversazioni e i confronti con lei sono stati tanti da parte mia e in Commissione su questa questione, per andare alla verità del nocciolo.

Già il problema degli immobili, del patrimonio non è da poco. Sappiamo bene che l'ospedale Piemonte ha avuto donazioni dal momento della sua istituzione, e proprio affinché venisse istituita una struttura ospedaliera all'indomani del terremoto di Messina. Cioè è un patrimonio storico per la città di Messina, oltre che un patrimonio dove è allocato un ospedale messinese. Il patrimonio è un nodo ancora non risolto. Ho chiesto in Commissione più volte all'allora assessore Borsellino di dirmi come sarebbe avvenuto il trasferimento, se c'è questo trasferimento, di sottolineare non in questa fase l'inalienabilità, ma addirittura l'indisponibilità del patrimonio sanitario che sappiamo è a fine pubblico.

Silenzio! Ancora il personale, e ritorniamo agli emendamenti dell'onorevole Laccoto. Perché? Perché è un'operazione nebulosa come è nebuloso tutto quello che non ha appiglio con la verità e con la realtà e devono fare ingoiare ai cittadini siciliani, oltre che messinesi, le loro sporche manovre.

Ve le vengo a spiegare le manovre perché qua c'è tutta una serie di menzogne e di bugie che sono state portate avanti con questa operazione, che gioca da più di un anno e comunque affonda le proprie radici dal 2011 in poi. Un'insieme di falsità come la "Roma bollita" di Chomsky; io la metto a bollire tanto le do da ingoiare le informazioni; questa bolle, bolle, bolle, dopo di che, quando

l'acqua avrà aumentato la temperatura, la Roma è morta. Andatevi a leggere Chomsky se non conoscete questo pensiero.

Andiamo a vedere le bugie, una per una. Come indicato nel decreto Balduzzi udite, udite dobbiamo chiudere l'ospedale. Il decreto Balduzzi – per chi lo ha letto, io l'ho letto - prevede che, per le regioni a Statuto speciale, esse possono, in virtù dell'articolo 17 del nostro Statuto, non essere sottoposte alle stringenti, chiaramente si intende la Sanità, non può essere una proliferazione di posti letto, ma dobbiamo anche capire, se non andiamo strumentalmente ad utilizzare dei decreti legislativi per i nostri “porci comodi”.

Qui, in questo momento, cosa stiamo facendo? Una sanità siciliana e se anche non la volessimo sottoporre all'articolo 17 e alla libertà che ci dà lo Statuto, il Balduzzi prevede che il presidio ospedaliero di base con bacino fino a 150 mila abitanti, assessore Gucciardi lei lo sa, può rimanere in vita. E allora dov'è il nodo? Il nodo è rappresentato dai doppioni. Bene: “chiudiamo i doppioni”; l'operazione di Vullo mandato da questo assessorato, lei Borsellino si intende, la continuità amministrativa ci permette di potere parlare con continuità globale, per chiudere l'ospedale perché il Direttore Vullo ha gradualmente reso inefficiente con atti amministrativi l'ospedale. Lo abbiamo visto, gradualmente, per questa operazione c'è stata una campagna mediatica anche scadente sotto il profilo della verità.

Un decreto dopo l'altro, svuotiamo l'operatività dell'ospedale fino ad arrivare al fatto che era poco sicuro, avevano dimostrato che era poco resistente alla sismicità; bene, però andiamo a leggerci anche le altre carte e vediamo a scoprire che tre milioni sono stati spesi per la ristrutturazione della piastra chirurgica dal 2010 e ancora abbiamo i padiglioni 4, 5, 6 e 7 e ancora abbiamo altri beni del Piemonte alienati per cifre che superano i 10 milioni dal 2010 ad oggi per far cosa? Per mantenere il potenziale della struttura.

O siamo schizofrenici o questa struttura, che ho visitato e che invito l'assessore a visitare, non lo so se poi l'I.R.C.C.S. le permetterà di entrare, con le sale operatorie nuove e con i letti ospedalieri nuovi e vada al Policlinico, altro tasto dolente, dove mi dicono gli operatori che non potrebbero ricevere più di 30 mila accessi nel pronto soccorso dopo la chiusura dell'ospedale Piemonte, doppiando gli accessi attuali al Policlinico. Io sono stata al Policlinico, la notte prima si erano verificate due risse all'arrivo delle autoambulanze e il giorno dopo erano arrivati pure ricoveri impropri e persone che dovevano andare all'UTIC e invece sono transitati al pronto soccorso.

Di che stiamo parlando? La sanità messinese verrà distrutta, altro che salvare il Piemonte!

Andiamo ancora a ritroso. I decreti del direttore Vullo sono serviti per depotenziare una struttura per dire: “dobbiamo chiuderla” e come dobbiamo chiuderla? “No, non la chiudiamo, vengono i salvatori”. I salvatori chi sono? I presentatori di questo disegno di legge, l'onorevole Picciolo, l'onorevole Formica che non si capisce perché non debbano, a quest'Aula, spiegare le ragioni di questo disegno di legge. Io attendo perché lei, onorevole Formica, non si era iscritto a parlare, la gente fuori ha bisogno di comprendere. Peccato che, però, l'I.R.C.C.S. Bonino Pulejo per le finalità che sono nel decreto 288 del 2003, ha finalità di cura, ricovero e ricerca.

Del resto, se fosse possibile, in questa maniera così tranquilla e serena, far transitare unità operative ad un'azienda ospedaliera, da un'azienda ospedaliera ad un I.R.C.S.S. ed, al contrario, non avremmo avuto tutto questo “casino” mediatico e mi scuso per il termine, che ha straziato la città di Messina e le persone che sanno che la gente è morta, dal luglio scorso, sulle autoambulanze, nel tragitto tra il Piemonte e il Pavardo, tra il Piemonte e il Policlinico perché il Pronto soccorso non poteva, per indicazione di Gullo, accogliere i politraumatizzati.

Non poteva accogliere i casi gravi. Soltanto i gravissimi si dovevano mantenere.

Noi, messinesi, presidente Ardizzone anche lei sa che le distanze tra i vari presidi sono lunghe e Messina ha un unico asse viario fondamentale.

Allora cosa si fa? Se non avrò chiarezza sull'operazione immobiliare, soprattutto, non ce ne andremo da qua dentro e proporrò un emendamento, altro punto importante, perché l'I.R.C.S.S. non

può garantire, allo stato attuale che ne dica il Ministero e non deve garantire un Pronto soccorso di base, perché le parole pesano come le pietre.

I pronto soccorso, se vogliamo dare un servizio reale ai messinesi, deve essere corredato di tutte le unità operative a supporto. Questo a Messina lo sanno anche i bambini, altrimenti, è aria fritta.

State chiudendo un ospedale a Messina, senza che il Balduzzi ce lo imponga e senza che ci siano le ragioni.

Andate a vedere i doppioni che ci sono a Catania. Allora chiudete anche i doppioni di Catania e non voglio fare un discorso campanilistico.

Emenderò il pronto soccorso perché passi una struttura completa e perché, soprattutto, in questo disegno di legge, che è una carta bianca data all'assessorato e, quindi, al governo di fare un po' come gli pare, vengano stabiliti dei principi base di trasparenza, di legalità, di giustizia, rispetto alla amministrazione di beni pubblici e rispetto all'offerta di un servizio sanitario.

Non si può dire, ora vado al governo io e me la vedo io con la sanità. Faccio quello che mi pare.

I posti letto per acuti e la gente a Messina sa quello che vuol dire, me li porta al Papardo. Gli lascio la riabilitazione, l'ospice all'I.R.C.S.S. e mettiamo fuori una bella Croce che non vuol dire niente perché diventa un ospedale in cui io arrivo, poi mi riimbracano su un'altra autoambulanza e me ne vado fuori.

Capisco anche le posizioni degli altri deputati della provincia che, giustamente, allorquando si parlò di un passaggio all'ASP, economicamente questa cosa andava a dare fastidio ai deputati della provincia perché qua c'è una coperta che è troppo corta.

Se possiamo pagare i posti letto all'I.R.C.S.S., lei, assessore, mi disse tempo fa che il disavanzo del Piemonte non era di 12 milioni, bensì di 5 milioni, allora, la possibilità di mantenere la struttura c'era, quindi, non capisco e vado a chiudere il discorso, la necessita, l'urgenza di questa operazione, quando il Balduzzi dovrà entrare in vigore al primo gennaio 2017. A chi serve? *Qui prodest?* Chi è l'utilizzatore finale di questa operazione, assessore ce lo deve dire perché, sicuramente, non è la cittadinanza messinese.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, dopo aver sentito l'intervento dell'onorevole Zafarana, ritengo che sia giusto, nella qualità di proponente del disegno di legge, mettere alcuni punti fermi.

Anch'io, come l'onorevole Zafarana, sono dell'avviso che nessun ospedale si dovrebbe chiudere in Sicilia e posso dire che, persino durante la discussione sulla rete ospedaliera, allorquando c'era la previsione, qui ci sono i colleghi, il Presidente Di Giacomo lo sa, di chiudere *tout court* e subito otto ospedali in Sicilia, abbiamo fatto in modo, assieme alla Commissione, assieme al Presidente, assieme a tutti, di dare una *chance* anche a questi ospedali e di prevedere che, nelle more, da qui al 2016, di fare la *deadline*, il punto finale in cui si dovrà decidere ed assicurare a questi ospedali le condizioni e i mezzi per poter dimostrare se sono utili o meno.

Premesso che nessuno vuole fare demagogia in quest'Aula, ma se non partiamo dal presupposto che l'ospedale Piemonte, io voglio che si torni indietro ad un anno fa, l'ospedale Piemonte era chiuso un anno fa, si discuteva nella città, così come nelle sedi opportune, nella commissione sanità, di allegarci un PTE piuttosto che qualche altra soluzione ma non si parlava, nel luglio dell'anno scorso, di mantenere in vita questo ospedale.

Se non partiamo da questo presupposto e debbo dire, ad onor del vero – e la collega Zafarana lo sa, e sono io solo che posso dire questo – la previsione di darlo all'ASP io l'ho dimostrata con un disegno di legge che è stato presentato ad ottobre e prima ancora, voi non ci eravate, ma nel momento in cui si è discussa la legge 5, io in quella sede, avevo sostenuto fortissimamente, ci sono

gli atti parlamentari che parlano, l'idea di inserire allora l'azienda Piemonte, accorparla con l'ASP, ed in quella sede non è stato possibile farlo.

Quindi, lungi da noi la questione tra provincia e città, però la collega deve pure sapere che, dato ormai per acquisito che quell'ospedale era chiuso un anno fa, e dato per acquisito ulteriormente che in Sicilia, così come in Italia, non ci possono essere cittadini di serie A e cittadini di serie B, e che la situazione, non per colpa nostra, io sono all'opposizione come voi, ma qui non è un problema di opposizione o di maggioranza, né un problema di fare demagogia a tutti i costi, ma di trovare soluzioni che siano praticabili e che vadano nella direzione del bene della città ma anche per la Sicilia per alcuni aspetti che sono insiti e nel disegno di legge e nella risposta del Governo e del Ministro.

Non è che nessuno può negare che ci sono 8 posti letto per mille abitanti della città e 1,9 posti letto per mille abitanti nella provincia. Lo vogliamo negare? E' un dato comune a tutta la Sicilia, si capisce che nelle città ci sia maggiore concentrazione di posti letto, però ritengo che proprio a Messina si sia giunti ad un dato che è paradossale. 8 posti letto per 1000 abitanti in città, 1,9 posti letto per 1000 abitanti in provincia.

Credo che nessuno possa accettare una situazione del genere. L'aver individuato questa soluzione che era l'unica possibile, perché nessuna deroga il Ministro avrebbe potuto dare all'ASP, perché nessuna deroga avrebbe potuto dare ad un'azienda ospedaliera o ASP per un fatto che è di natura tecnica e anche di natura politica, tecnica perché c'è il Balduzzi, politica perché il ministero e il governo, qualunque esso sia, sarebbero stati aggrediti sul fatto che davano la deroga per l'accorpamento che evitava la chiusura di un ospedale in una città piuttosto che un'altra e ci sarebbero state 17 richieste di deroga quante sono le aziende siciliane. Questo è comprensibile a chiunque. Quindi quell'ospedale ha deciso la chiusura.

Come fare? Abbiamo individuato l'unica azienda che lo stesso Balduzzi e il governo nazionale riconoscono come destinatari possibili per la loro specificità di una deroga, che è l'I.R.C.C.S.. Perché non è vero che è questa l'unica soluzione che si è trovata qua rispetto al resto d'Italia. È una soluzione che è stata già applicata, messa in atto con altre I.R.C.C.S. nel resto d'Italia proprio per evitare la chiusura di pronto soccorsi di ospedale, si è proceduto a chiudere degli ospedali in altre province e ha dare la titolarità all'I.R.C.C.S. presente, eventualmente, in quella Regione di assumersi il carico dei servizi in precedenza offerti da quell'ospedale compatibilmente con la sua *mission* e con il pronto soccorso dato in gestione all'I.R.C.C.S.. Non è un capriccio.

Poi sono d'accordo, sgombriamo il campo, sono d'accordo con l'emendamento proposto dal Presidente Digiaco, ma che è stato sollevato in Commissione più volte, perché io sono una persona onesta, più volte sollevato dalla collega Zafarana. Sono d'accordo, facciamo chiarezza sul punto che riguarda la proprietà. A me non interessa per niente ciò che attiene alla proprietà o meno degli immobili, se devono passare dall'Azienda Papardo – Piemonte all'Azienda I.R.C.C.S., oppure se questi immobili restano comunque un bene indivisibile della Regione e si debbono dare in comodato d'uso. Ma figurarsi! Facciamo noi chiarezza, ultra chiarezza su questo.

Sul personale, per venire incontro a quanto detto dall'onorevole Laccoto, nel rimandare al decreto assessoriale è chiaramente specificato che si dà mandato all'Assessore per quanto riguarda le attrezzature, il personale e tutto ciò che serve, immobile, attrezzature, personale e dotazione e di posti letto all'ospedale Piemonte, trasferirle dal Papardo al Piemonte. Sono d'accordo con quanto propone l'onorevole Laccoto che forse - e qua, Governo, è vero, e stavo ad immaginare il disegno di legge in un altro momento storico - oggi i 180 giorni, cioè i 6 mesi, sarebbe bene che si riducessero almeno a tre mesi.

RINALDI. Proponiamo un emendamento entro domani.

FORMICA. Lo accorpamo nell'emendamento stesso del Presidente della Commissione. Ritengo che 90 giorni siano più che sufficienti per dare tempo al Governo di stabilire le modalità.

Piuttosto, io invece sottolineerei l'esigenza di introdurre in questo emendamento della Commissione un qualcosa che detta un punto fermo circa la modalità di avvio del nuovo pronto soccorso, chiamiamolo così, o della funzione alla luce anche degli accadimenti, c'è l'ordinanza del sindaco, di dire qualcosa in merito. Ma può farlo l'Assessore con un decreto che può dare la continuità delle prestazioni del pronto soccorso nella nuova veste del pronto soccorso stesso affidato all'I.R.C.C.S.. Può essere l'Assessore che lo fa con decreto oppure trovare una soluzione nell'emendamento che propone il Presidente della Commissione.

Io ritengo che non ci sia altro da dire se non che per una volta vince la Sicilia, in questa terra abbiamo una I.R.C.C.S. pubblica sola, per fortuna, dico io, che ce l'abbiamo da Roma in giù, questa I.R.C.C.S. pubblica, perché grazie a questo per una volta questa terra può avere la possibilità di un centro di intervento riabilitativo sulle diverse branche con l'avallo del Ministero che dovrà ... finanziare con quei mezzi la parte che riguarda la riabilitazione che è tutta a carico del Ministero per quanto riguarda le infrastrutture, i macchinari e quant'altro serva. Non è che ognuno di noi può dimenticare che costantemente affluiscono richieste da tutte le province siciliane e anche calabresi che chiedono il ricovero all'I.R.C.C.S. Neurolesi dove non ci sono posti a sufficienza perché da tutti ritenuta come un istituto all'avanguardia della riabilitazione.

Abbiamo la possibilità di estendere questa *mission* riabilitativa con l'avallo del Ministero e, quindi, avviare qui in Sicilia da parte anche di altre regioni malati che hanno necessità di riabilitazione riusciamo pure con questa norma e con l'accordo del Ministero e l'impegno del Governo ad avere la possibilità del Pronto soccorso aperto, certo io per primo, se si doveva lasciare l'ospedale Piemonte così com'è era o anzi con 220 posti letto ero d'accordo, ma di fronte alla chiusura, vanno bene le correzioni, siamo d'accordo per evitare ogni tipo di immaginazione o speculazione, però non possiamo arroccarci sull'idea di chi lo voglia aperto, la norma per salvarlo, non c'è più l'ospedale, chiude, ma io lo volevo aperto e non è così secondo me, se si fa il bene dei cittadini, il bene dei cittadini è di cercare di trovare la soluzione che possa andare a salvare ciò che interessa alla città, alla città interessa e alla sanità e al Governo e a tutti noi interessa che ci sia il Pronto soccorso aperto; se il Pronto soccorso aperto ci sarà penso che abbiamo raggiunto il massimo che potevamo raggiungere.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevole colleghi, assessore, il mio vuole essere un intervento di ringraziamento, non un intervento politico. Già l'onorevole Formica ha tratteggiato ampiamente la logogenesi di questa norma, quello che si attende e poi, ovviamente, lo sforzo politico che dovrà affrontare, produrre, tecnicamente l'assessorato per completare il percorso che la legge istituisce o istituirà quando sarà votata.

I fatti sono sotto gli occhi di tutti, ci sono stati due o tre consigli comunali aperti, un paio di incontri in Prefettura, il Presidente, Assessore, ha affrontato con il presidente Digiaco in Commissione "Sanità" più volte l'argomento la scelta ispirata del decreto legge Picciolo-Formica, Formica-Picciolo o comunque esteso a tutti i deputati che hanno sottoscritto questo disegno di legge e soltanto nella misura in cui approfittare della specialità regionale dell'IRCCS pubblico perché il neurolesi non è più una fondazione è un istituto di ricerca scientifica tecnologica pubblico della Regione siciliana con il controllo da parte del Ministero della sanità, quindi usufruisce anche non solo del controllo e delle verifica che nomina il revisore dei conti il Ministero della sanità, ma anche dei fondi della ricerca ad esso dedicati.

Approfittando di questa specificità, di questa istituzione messinese si è riuscito, grazie alla benevolenza degli assessori, del signor Ministro e degli Uffici tecnici di ottenere - anche per questo voglio ringraziare i colleghi del NCD che hanno in questo senso perorato a livello nazionale con i

deputati nazionali questa legittima causa - la possibilità di avere una deroga Al “Balduzzi “ per mantenere un pronto soccorso e, come dice l'assessore Gucciardi nella nota al Ministro, i reparti ad esso collegati, quindi non solo il pronto soccorso e l'emergenza urgenza, ma anche i reparti per acuti ed ad esso collegati nella dotazione attuale dell'ospedale Piemonte alla trasformazione della denominazione dell'azienda da Papardo Piemonte a neurolesi Piemonte.

Questi sono i fatti, questa è la realtà, la proprietà legittima, le osservazioni; se si devono fare delle modifiche ancorché sempre pubblico con pubblico ma può essere per maggior tutela della Regione inserire la proprietà a tutela della Regione e mantenere la proprietà totale visto che c'è questo problema del Ministero che potrebbe avere anche un controllo a quel punto su un bene regionale, benissimo, nessun problema è stato sviscerato anche questo non credo che sia un motivo ostativo, non credo che sia un motivo ostativo di personale. Saranno delle norme di buon senso di logiche nelle quali la politica dovrà tacere e dovranno parlare i tecnici perché su una cosa voglio essere chiaro: se deve essere un centro di eccellenza deve essere una eccellenza vera, assessore, una eccellenza che sia richiamo su base nazionale delle professionalità in questo settore. Non ci devono essere compromessi, non ci potranno essere compromessi, il Pronto soccorso dovrà servire un centro di eccellenza vero, un centro di riferimento, come dice il Ministro, per l'Italia meridionale, per quanto riguarda la riabilitazione, ed i reparti che siano collegati devono essere governati secondo le regole del Balduzzi, con concorsi pubblici, con concorsi destinati ad alti professionisti, aperti anche alle scelte se possibile internazionali, se ci fosse necessità di fare investimenti in questo senso, per qualificare l'offerta sanitaria.

In questo sono d'accordo con l'onorevole Zafarana. Purtroppo da troppi anni l'offerta sanitaria della Sicilia e di Messina paga lo scotto di scelte forse scellerate di anni ormai passati, che ci siamo buttati alle spalle, che hanno portato ad una qualificazione a singhiozzo della classe medica regionale che probabilmente è troppo infarcita mantenendo le eccellenze che ha, ma infarcita di personaggi che non hanno un *curriculum* ed una specificità di titolo all'altezza della situazione.

Quindi vero che bisogna riqualificare la sanità e noi ci auguriamo, con il contributo anche del Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, che questa scelta che verrà fatta di qualità sull'I.R.C.C.S., possa rappresentare un punto di partenza per questa nostra Terra, per questa nostra città, cambiando le regole e somministrando buona sanità, sanità di livello, che si riverberi sulla provincia di Messina, sulla Sicilia tutta e sull'Italia meridionale.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo su questo argomento perché voglio ringraziare pubblicamente l'Assessore Gucciardi che è riuscito, in brevissimo tempo, dal suo insediamento, a risolvere un problema che ci portavamo e ci trascinavamo da anni nella provincia di Messina.

Spero di non ripetermi nelle cose che sono state dette dai colleghi che mi hanno preceduto, ma Le voglio ricordare che l'alternativa a questa soluzione, che è stata una soluzione travagliata, annosa, ma che ha portato finalmente alla salvezza dell'Ospedale Piemonte, non c'è, non c'è e l'abbiamo detto più volte sia in Commissione, l'abbiamo ripetuto più volte in Aula nella prima relazione che c'è stata, l'abbiamo detto anche nell'incontro che c'è stato in Prefettura, convocato dall'Assessore Gucciardi, per tentare di trovare una soluzione.

Lì non è emersa nessuna alternativa se non quella dell'accorpamento all'I.R.C.C.S.. Era stato presentato da me un disegno di legge che prevedeva l'accorpamento all'Asp, ma su incontri diversi che si sono succeduti insieme anche all'Assessore Borsellino, prima con il Direttore generale Magistri e poi anche con il Direttore Sirna, è emerso immediatamente che non c'era nessuna possibilità di accorpare questo presidio ospedaliero all'Asp per una questione di copertura

finanziaria e da qui poi la convinzione di sostenere l'unica soluzione plausibile che era quella dell'accorpamento all'I.R.C.C.S., ritirando il disegno di legge che prevedeva l'accorpamento all'ASP.

Questa è l'unica soluzione, non ce ne sono state altre, né ce ne potevano essere perché non sono emerse neanche negli incontri e nel dibattito che è emerso in Commissione, né quando è stata convocata in Prefettura dall'Assessore. Io credo che al di là di tutto quello che è stato detto a volte senza conoscere la materia - ed intervenire forse a volte fa più danno che bene - che la proprietà se resta dell'Ospedale Piemonte o dell'I.R.C.C.S. non cambia nulla, Presidente, perché sono sempre istituti di diritto pubblici e quindi nessuno potrà portare a casa niente e per quanto riguarda invece il personale si era già previsto che rispetto alla pianta organica che sarà prevista sia nel nuovo accorpamento, in quello dell'Ospedale, sarà fatta una scelta dando una priorità, una facoltà al lavoratore stesso - senza creare doppiopioni - di scegliere in quale struttura vorrà restare.

Mi permetta, Presidente, di ringraziare l'Assessore che ha dimostrato che la politica, e soprattutto, il Governo quando è composto da politici riesce ad essere determinata e a risolvere i problemi in modo immediato, così come ha fatto l'assessore Gucciardi.

Nell'arco di un mese e mezzo, infatti, non solo ha convocato in Prefettura tutti i deputati e le autorità competenti ma è riuscito anche a Roma ad avere questa deroga che non rappresenta cosa da nulla.

Voglio ricordare che noi chiedevamo che - oltre l'accorpamento - fosse mantenuto il pronto soccorso come urgenza-emergenza e ha ottenuto anche questo.

Credo che per la prima volta finalmente abbiamo un risultato positivo per la città di Messina e dobbiamo andare fieri ed orgogliosi di avere risolto un problema annoso.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per sgombrare il campo da demagogie che si vogliono fare sul percorso, che ha anche il mio convincimento a firmare il disegno di legge.

Dobbiamo tornare indietro, prima dell'approvazione della rete ospedaliera, quando si discuteva della chiusura degli ospedali.

Prima ipotesi, durante le audizioni, se all'ospedale Piemonte era possibile trasferire il reparto materno-infantile del Papardo, sono insorte le associazioni delle ostetriche dicendo che non era possibile perché gli interventi strutturali al Papardo hanno un costo così esorbitante con la conseguente preoccupazione che i parti non si svolgano in sicurezza.

C'è stata una mobilitazione contro quella soluzione.

Un passo indietro dell'assessore Borsellino, nessuna deroga al decreto "Balduzzi".

Per preservare una struttura immobiliare, che rappresenta un patrimonio storico e importante per la città, si è cercata la soluzione.

Nessuno ha pensato mai di volere favorire - come si è voluto fare intendere - l'IRCCS perché l'IRCCS aveva avuto la disponibilità del Policlinico e la disponibilità del Papardo perché c'erano dei padiglioni liberi al Papardo.

Perché mi sono convinta, e vorrei fosse chiaro, a sottoscrivere il disegno di legge?

Abbiamo visto la rete ospedaliera che ha penalizzato la provincia totalmente, voi pensate che con le chirurgie, con tutti i reparti che ci sono al Papardo e al Policlinico, l'ASP avrebbe potuto mantenere altri reparti? No! Avremmo avuto l'ospedale Papardo con 78 posti tra geriatria, PTE e poliambulatori.

Qual è stato l'*escamotage*? Quello di proporre all'IRCCS l'investimento, impiegando risorse del Ministero, ma nello stesso tempo noi abbiamo l'obbligo e il dovere di assicurare la città di Messina che il pronto soccorso del Piemonte non solo rimarrà in continuità ma c'è un obbligo da parte

dell'IRCCS di potenziarlo, di renderlo strutturalmente più funzionante perché, è vero, il Policlinico non potrà garantire da solo ricevere tutti gli utenti.

Non ci sono lacune, non ci sono ombre oscure e c'è un percorso limpido e lineare da parte dei firmatari del disegno di legge e della Commissione nel volere salvaguardare e garantire un'offerta sanitaria degna ai cittadini di Messina.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi complimento con il neo Assessore per avere risolto, o quantomeno avviato a soluzione, un problema che direi è annoso e che ha creato molte difficoltà e molte tensioni nella città di Messina.

Io ricordo che un giorno, personalmente, transitando per Messina sono rimasto bloccato per qualche ora da una manifestazione di gente inferocita che temevano la soppressione nel territorio di un Presidio Ospedaliero.

Sono sicuro che l'Assessore sappia valutare attentamente la necessità di garantire i territori.

Io esprimo delle preoccupazioni per le sorti, invece, di quelli che saranno i Pronto Soccorso nel centro di Catania, su cui si susseguono voci non controllate, non fondate e sarebbe opportuno e necessario affrontare anche con una tempistica ravvicinata il tema dei Pronto Soccorso nei centri urbani, specialmente un centro di rilevanza assoluta come il centro di Catania, dove giornalmente confluisce mezza ex provincia per le attività di lavoro.

Ma, sono sicuro che non mancherà all'Assessore approfondire il discorso e trarne le ovvie e naturali conseguenze.

Invece, il mio intervento era finalizzato ad un altro aspetto. Non vorrei che la fusione del Piemonte con altro Istituto, cominci a creare le occasioni per una conflittualità giuridica e giudiziaria che prosegua all'infinito.

Anche perché è notizia di qualche giorno fa di incarichi affidati a legali esterni alle Asp costano 5 milioni di euro l'anno e sono delle cifre che hanno una loro consistenza e una loro non giustificazione.

Quindi, la cosa che io mi auguro e che questa fusione sia sviscerata, pianifica e ponderata in modo tale da evitare il contenzioso che presumo ne possa derivare nel futuro, valutando preventivamente tutto ciò che ci sia da valutare.

Colgo l'occasione, Assessore, per ribadire, non tanto a lei, ma quanto piuttosto al Governo nella sua interezza, la necessità di portare a compimento una riforma sui contenziosi giudiziari che costano risorse economiche alla Sicilia e creano un clima di assoluta incertezza nell'azione amministrativa.

Che si ponga fine una buona volta per tutte alla prassi, assolutamente negativa, di uffici di uno stesso assessorato che non riescono a trovare un momento di sintesi, in persona dell'Assessore, ricorrendo alle vie legali, con spese ingiustificate e contenziosi infiniti e paralisi dell'azione amministrativa.

La gente chiede che il Governo governi e governi bene garantendo la certezza del diritto e il rispetto dei tempi.

Questo è l'appello che le rivolgo nella prossima fusione in modo tale da sgombrare preventivamente il campo a ciò che l'esperienza, purtroppo, ci dimostra essere una prassi costante.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sosterrò il disegno di legge, anche perché dopo l'ultimo incontro in Prefettura presieduto dall'Assessore Gucciardi è emerso con chiarezza che, l'unico modo, diciamo così, per offrire alla città di Messina il perdurare di un Pronto soccorso all'Ospedale Piemonte e un'espansione di un Istituto che io considero molto utile e importante come L'I.R.C.C.S., nel centro della città, era quello di approvare questo disegno di legge.

Naturalmente, anche in rapporto al dibattito che si è sviluppato vorrei fare qualche brevissima considerazione, cogliendo anche l'occasione della presenza dell'assessore.

Io penso – e credo che sia questo l'obiettivo del Governo che io sostengo e dell'assessore Gucciardi – di lavorare per offrire ai cittadini siciliani un'offerta sanitaria più qualificata, che, per esempio, contrasti il flusso migratorio verso il continente, che è uno dei problemi principali che abbiamo; e quindi dobbiamo lavorare per fare in modo che le nostre strutture ospedaliere siano sempre più riqualificate. Sono quindi d'accordo che l'I.R.C.C.S., che è un istituto che io considero importante, possa avere gli spazi necessari per migliorare la sua offerta.

Per quanto riguarda, però, la vicenda della ospedalità messinese, il disegno di legge che stiamo approvando è in qualche maniera l'epilogo di una vicenda – e su questo non sono d'accordo con la collega Zafarana – che si è cucinata tutta nella città di Messina; e non posso dare nessuna responsabilità all'Assessorato regionale, perché vorrei ricordare – ne accennava la collega Grasso – che avendo approvato la rete ospedaliera, quella che è tuttora in vigore, in una audizione l'assessore Borsellino ripropose, perché sarebbe stata una scelta utile per la sanità messinese, ma anche siciliana, l'ipotesi di specializzare l'Ospedale Piemonte, che ha un'antica tradizione in questo senso, sul versante materno-infantile: costruire il cosiddetto polo materno- infantile come una struttura che andava verso l'eccellenza. Questa ipotesi è stata affondata rapidamente con un documento del sindaco della città di Messina, che ha stabilito che questa ipotesi non andava bene e che, invece, al 'Piemonte' si doveva costruire un polo di emergenza-urgenza.

E' del tutto evidente che quello che si sta facendo all'Ospedale Piemonte non ha niente a che vedere con il documento del sindaco della città di Messina, perché poi dobbiamo dire le cose come stanno. In rapporto a questo e sulla base di una legittima esigenza, che tutti sapevamo esserci da parte dell'I.R.C.C.S., alcuni colleghi parlamentari si sono attivati per tentare di mettere assieme le due cose.

Io penso che la città di Messina, rispetto all'ipotesi originaria proposta dall'Assessorato, non sono sicuro che ci guadagni; non per quanto riguarda l'I.R.C.C.S., che è fuori discussione, ma dal punto di vista della qualità della sua offerta sanitaria.

Però devo dire con rammarico che la classe dirigente messinese, sia politica, sia amministrativa, sia sanitaria – perché i tecnici in questo campo hanno un peso – non ha affrontato questo tema con la dovuta attenzione e con gli approfondimenti del caso. E alla fine si è sostanzialmente arrivati a questa soluzione, che – ripeto – io voterò.

Resta il fatto – lo dico all'assessore Gucciardi e al presidente Digiacomo – che forse, a partire da questa vicenda, bisogna riflettere meglio e di più su quale offerta sanitaria danno le nostre strutture ospedaliere. Perché io non sono d'accordo con chi sostiene che tutte le strutture ospedaliere che ci sono in Sicilia vanno tutte salvaguardate; ma non perché ho qualcosa contro la struttura x, piuttosto che la struttura y, ma perché molto spesso questo significa che noi teniamo in piedi strutture che non offrono ai cittadini alcuna certezza dal punto di vista della cura. Quindi bisognerebbe probabilmente, fare un ragionamento più onesto nei confronti dei nostri cittadini. Io ti do una struttura qualificata piuttosto che quattro strutture che non servono a niente.

Noi abbiamo strutture ospedaliere che avevano un senso all'inizio del novecento, dal punto di vista della distribuzione della popolazione, della viabilità e così via dicendo.

Penso che questo bisognerebbe fare e per questo mi rammarico che l'ipotesi che era stata avanzata dall'assessore Borsellino di costruire un polo materno-infantile di qualità e di eccellenza a Messina sia stata abbandonata senza battere ciglio come se fosse un tema secondario che non aveva nessuna attinenza con i bisogni di salute della città e della provincia di Messina ma anche del suo *interland*.

Ricordo a tutti che Messina che pure ha i suoi problemi è un punto di riferimento per buona parte della Calabria, per le specialità che ha, e sarebbe potuto diventarlo ancora di più sul versante materno-infantile.

Quindi, sosterrò la legge ma eviterei di fare trionfalismi anche perché vorrei ricordare che avendo letto la risposta che la ministra Lorenzin ha dato all'Assessore per la sanità, ricorda sempre la Ministra che la missione dell'I.R.C.C.S. che ha dato luogo al riconoscimento di quella struttura che è importante e spero diventi sempre più un fiore all'occhiello per la città, è quella e non è la vocazione di ospedale generale perché non potrebbe esserlo e sappiamo tutti che il manager del 'Piemonte' e il manager dell'I.R.C.C.S. lavorano da tempo d'intesa con le strutture dell'Assessorato per integrare al meglio i posti letto che transitano dal 'Piemonte' all'I.R.C.C.S. con le caratteristiche e con la missione dell'I.R.C.C.S..

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Digiaco, mi sento in dovere di fare qualche brevissima riflessione.

Intanto debbo dare atto all'assessore Gucciardi di avere avuto la capacità di sedere tutta la classe dirigente, non solo politica, e tutte le istituzioni sanitarie, attorno ad un tavolo, alla presenza del prefetto. E forse in quella sede si è iniziato a fare chiarezza. Così come non si può disconoscere che se c'era bisogno di una nota ufficiale da parte del Ministro, perché fino ad oggi, almeno, fino ad ieri non c'era, era inutile incardinare un disegno di legge.

Questo ce lo dobbiamo dire con la massima chiarezza che ci deve necessariamente appartenere anche nella diversità di vedute.

Così come ci dobbiamo dire con la massima chiarezza che il pronto soccorso che verrà sarà un pronto soccorso diverso, lo dico perché rimanga traccia e rimanga agli atti, e in questo momento lo dico da messinese, - mi scuso con i colleghi delle altre province - , sarà un pronto soccorso diverso da quello che noi abbiamo. Anche perché nella nota esplicitamente si fa riferimento, - ed è per questo che sono voluto intervenire prima - e anche perché riconosco grande onestà intellettuale a tutti gli intervenuti -, ma soprattutto per il ruolo che svolgono al Presidente della Commissione e all'onorevole Gucciardi.

Si fa riferimento ad un pronto soccorso di base che è una cosa diversa dal pronto soccorso che noi abbiamo perché in base al decreto Balduzzi il pronto soccorso 'di base' ha un numero limitato di specialità. Quindi noi non avremo le stesse specialità.

Se poi questa era la soluzione per avere un pronto soccorso di base che probabilmente avrebbe potuto garantire pure l'A.S.P., però le cose ce le dobbiamo dire con la massima chiarezza, perché in questo momento stiamo legiferando.

Così come con la massima chiarezza ci dobbiamo dire che la nota del ministro Lorenzin è una nota che autorizza l'I.R.C.C.S. e faceva bene l'onorevole Panarello così come l'onorevole Zafarana ad evidenziarlo, a prendersi il carico di un pronto soccorso di base ribadendo che la *mission* è quella della ricerca e della riabilitazione. Non è il pronto soccorso, poi se è questa la soluzione di un pronto soccorso di base, ripeto, che ben venga.

Ci siamo rimessi il 7 settembre alla presenza del Prefetto alla soluzione che avrebbe trovato l'assessorato d'intesa con il Ministro, così come - onorevole Grasso, mi riferisco a lei perché ha fatto riferimento alle questioni finanziarie - nella nota del Ministro Lorenzin si dice che può avvenire l'accorpamento, ma l'onere finanziario dell'accorpamento rimane a carico della Regione siciliana, siccome si faceva riferimento a finanziamenti statali, come se l'I.R.C.C.S. potesse destinare delle somme per la gestione del pronto soccorso.

Su questo dobbiamo essere chiari, onorevole Grasso. Io - ripeto - intervengo perché rimanga traccia, almeno potrò dire in coscienza alcune cose, le ho dette e mi assumo la responsabilità di quello che dico dando per scontato che io voterò questo disegno di legge con la massima convinzione anche perché se la nota è interlocutoria - questo ce lo dobbiamo dire - è perché, ripeto, rimanga traccia, è pur vero che risultano che vi siano una serie di interlocuzioni avviate perché ci sia

un polo medico di eccellenza di intesa con il Policlinico Universitario di Messina, siccome però nella nota della Lorenzin non si fa riferimento e sappiamo che c'è l'interlocuzione in corso, io, nella mia qualità di Presidente dell'ARS, essendomi stato riferito da persone autorevoli di questa interlocuzione in corso, ho il dovere di dirlo.

Questo è il dato di base fondamentale, quindi, che ben venga un disegno di legge. Così, con la massima chiarezza, vorrei evidenziare che ho sollecitato il Governo, se ne farà carico ma l'avevo fatto prima con il Presidente Digiaco, siccome si sta discutendo della sanità messinese, - di questo si tratta -, avrei evidenziato un problema che è quello dell'ospedale 'Margherita' che è abbandonato dal 2001 e che non è destinato, assolutamente, se non per qualche padiglione, ad attività sanitaria. Quest'Aula, consapevolmente, nel 2009 votò un ordine del giorno portato avanti dal sottoscritto, accettato come raccomandazione dall'assessore al bilancio *pro tempore*, l'assessore Armao, perché si parlava della vendita dell'ospedale Margherita. Stiamo parlando della vendita e sa perché? Perché quell'ospedale doveva essere destinato a riabilitazione. Improvvisamente 182 posti per la riabilitazione sono scomparsi dall'arredo ospedaliero, dal 2003 al 2009. Io posso dire che mi sono fatto promotore di quell'ordine del giorno, ringrazio il Governo di allora, l'assessore Armao che avviò le procedure anche per porre il vincolo - quale bene culturale - sull'ospedale Margherita. L'avevo proposto a lei e lei mi ha detto che se ne sarebbe fatto carico. L'ho proposto all'assessore Gucciardi, domani se l'Aula lo riterrà, in libertà di coscienza di votare un emendamento che dia la possibilità di valorizzare l'ospedale Margherita quale cittadella della cultura, ma l'Aula in piena coscienza lo deve votare senza imboscate, senza voti segreti che, secondo me, non dovrebbero appartenere al percorso che ci siamo dati.

Ripeto, perché si faccia un discorso complessivo sulla sanità messinese.

DIGIACOMO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parto dall'ultimo, nel senso che l'emendamento l'avevo già preparato e presentato, pronto per la prima norma utile che sarebbe questa. Questo è il momento, però, in cui noi dobbiamo mettere la parola 'fine' a questa vicenda perché, nonostante gli sforzi tutti importanti e tutti in buona fede, l'equilibrio è rimasto precario; tanto precario che si basa su una impugnativa, rispetto ad una deliberazione del Direttore generale del "Papardo", impugnata dal sindaco - io non sono un avvocato, ma mi sembra molto fragile.

Se non facciamo chiarezza, c'è una deliberazione del Direttore generale che dice il "Piemonte" non è più quello che era io, come sindaco, la impugno perché sono il primo tutore.

Io non sono un amministrativista, non le saprei dire, ma mi pare molto fragile questo equilibrio, molto fragile. Quindi, ci dobbiamo sbrigare e dobbiamo anche chiarire, una volta per tutte, per non snaturare questa forzatura che si sta facendo perché è una piccola forzatura, lo dobbiamo ammettere.

Noi stiamo tentando di salvare un ospedale per acuti nel cuore di Messina.

Preannuncio che presenterò un emendamento *"ad hoc"*. Il Ministero cambi idea, ma tutta questa operazione la stiamo facendo per fare in modo tale che, oltre al servizio da rendere all'IRC.S.S. Bonino-Puleo io, cittadino di Messina, devo andare al Pronto soccorso, mi devono rendere il servizio che mi devono rendere, mi devono inoltrare in reparti che fanno un ospedale, quindi, le medicine, le chirurgie e tutto quello che serve, né più e né meno che se fossi un ospite del "Bonino-Puleo".

Se noi scriviamo queste cose io, il disegno di legge, lo voto. Se non scriviamo queste cose ci sono problemi, signor Presidente perché per fare le cose né carne e né pesce e lo dico a me stesso, e me ne faccio una censura ed un rimprovero. Per questa ragione ci troviamo in queste condizioni.

Se nella rete ospedaliera avessimo messo, non genericamente, 57 posti letto o quanti erano, 71, non mi ricordo, allocati al "Piemonte", ma avessimo spiegato che cosa volevamo fare del

“Piemonte”, non avremmo lasciato alla libera, illuminata interpretazione, i Direttori generali, con tutto il rispetto, degli Assessori, dei Presidenti di Commissioni.

Noi siamo legislatori ed è il momento della chiarezza. Non facciamo al contrario, di rimettere, un'altra volta le cose nelle nebbie della libera e geniale interpretazione di questo o di quel burocrate o funzionario.

Io rivendico il primato della politica. Se noi abbiamo il coraggio di fare una norma, nella quale diciamo “questa struttura è a disposizione delle attività di ricerca, ma mantiene il suo profilo di ospedale per acuti, bene. Altrimenti, signor Presidente, ci sono problemi.

All'uopo io presenterò degli emendamenti esemplificativi, specifici a nome della Commissione che mi onoro di presiedere. Il pesce lo dobbiamo aprire tutto, per capire di quanti giorni è. Se la norma che faremo, poi, fa rivedere le posizioni al Ministro, rispetto a quello che noi decidiamo, bene, ma cose a metà e metà, basta!

Abbiamo sbagliato troppo a questo proposito. Il Ministro, poi, dovrà riverificare se la norma che noi facciamo è aderente con le funzioni del “Bonino-Puleo”, ma non voglio, all'indomani della pubblicazione della legge, andare a pietire, al Direttore generale di turno, se per cortesia mi fa un'ospitalità per i cittadini di Messina, normali, quelli di quel quartiere. Basta!

Abbiamo sbagliato, ma non siamo autorizzati a continuare a sbagliare.

PRESIDENTE. Do la parola all'assessore per la salute, onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI, *assessore per la salute*. Signor Presidente, credo che oggi si avvia un percorso d'Aula che mira, come diceva il Presidente Digiacomo, a scrivere la parola “fine” su questo percorso, per certi aspetti anche accidentato.

Come è stato, con grande trasparenza, detto dagli interventi di autorevoli colleghi che hanno parlato prima, nel senso che c'è stato nel tempo anche una problematicità nell'affrontare il problema e nel trovare le soluzioni perché altri disegni di legge erano stati presentati con altre destinazioni di questo importante presidio ospedaliero della città di Messina, per cui io mi sono trovato ad affrontare questo tema così complesso quando era quasi arrivato ad una conclusione con un disegno di legge peraltro esitato dalla sesta commissione legislativa permanente sanità che è esattamente quello che è arrivato in quest'Aula in questo momento.

Percependo la tensione e l'attenzione che la città di Messina aveva ed ha rispetto a questo tema, e l'ho percepita andando personalmente a Messina, convocando una riunione che a mio avviso era doverosa, di tutti i parlamentari regionali e nazionali, delle organizzazioni sindacali, di tutti i direttori generali, del Policlinico compreso quindi, presso la sede istituzionale preposta che è la Prefettura, peraltro con la presenza del Prefetto ed in quella sede, con grande trasparenza ognuno, come correttamente ricordava il presidente Ardizzone, ha avuto la possibilità di esprimere la propria opinione rispetto ad un problema per il quale l'obiettivo finale era uguale per tutti. Io ho parlato con tutti i colleghi e con tutte le posizioni in campo, anche singolarmente. E infatti, quando mi sono esposto pubblicamente con i mezzi di comunicazione a Messina, ho detto e questo credo che sia l'obiettivo che stiamo perseguendo, che l'unico obiettivo del Governo e dell'assessore era quello di salvare, Presidente Digiacomo, nel centro di Messina un ospedale storico, un ospedale per acuti che ovviamente non può non avere un pronto soccorso di base.

Per cui, al di là delle diverse legittime posizioni che diventavano legittime o illegittime in progress, perché ad un centro punto è intervenuto il decreto ministeriale 70 del 2015 che recependo per intero il Ministro l'impalcatura del Balduzzi poneva una pietra pesante rispetto ad altre soluzioni. Quindi, altre soluzioni erano ipotizzabili, probabilmente nel passato, oggi diventavano tecnicamente complicate e impossibili.

Questa è la ragione per cui è stato seguito dal Ministero e dal Governo regionale il percorso dell'azienda sanitaria provinciale di Messina, questa è la ragione per cui anche l'azienda Policlinico,

l'azienda ospedaliera universitaria non è stata ritenuta incoerente rispetto alla disciplina vigente, coerente con un percorso che potesse portare alla gestione dell'ospedale per acuti Piemonte.

E nelle interlocuzioni io personalmente ho ritenuto di avere, dopo la riunione in Prefettura, con il Ministro e il suo gabinetto sono state discusse le diverse ipotesi come correttamente mi ero impegnato a prescindere dal fatto che in quella sede stava prevalendo ragionevolmente, sul piano tecnico, un'altra ipotesi, tutte le ipotesi in campo. L'unica ipotesi che può non incidere e quindi non andare a costituire un precedente di deroga rispetto al decreto ministeriale 70 del 2015 e rispetto all'impalcatura che oggi il Ministero ci impone, era una soluzione 'anomala', nel senso che una I.R.C.C.S. pubblica, peraltro l'unica pubblica della Sicilia, potesse, mantenendo in maniera assolutamente inderogabile la sua *mission*, che è appunto quella della ricerca e della cura, e questo è un aspetto importante, anche andando nella direzione che il Ministero vuole a livello nazionale dell'integrazione tra la ricerca e l'assistenza, più che mai questa è la linea che il Ministero vuole seguire a livello nazionale, probabilmente può essere un'ipotesi di laboratorio questa, non vorrei dire dell'accorpamento, della gestione da parte della *governance* dell'I.R.C.C.S., lo voglio dire perché non è un gioco lessicale, la *governance* dell'I.R.C.C.S., cioè il suo Direttore generale e i direttori sanitari, cioè il *management* gestisce certamente appesantendosi. Non c'è dubbio che l'I.R.C.C.S. si appesantisca nell'onere della gestione, gestisca un ospedale per acuti nel centro di Messina, l'ospedale storico con il suo pronto soccorso.

Sappiamo bene, inutile soffermarsi, che non può esistere l'ospedale senza pronto soccorso e viceversa e il pronto soccorso senza reparti. Questa è la ragione per cui con grande chiarezza io stesso, presidente Digiaco, nella nota che ho indirizzato al Ministero ho chiesto attrezzature, posti letto, etc. il pronto soccorso e i reparti correlati, altrimenti stiamo parlando di nulla, evidentemente. Il punto di arrivo, dunque, è salvare l'ospedale Piemonte con i suoi reparti per acuti e il suo pronto soccorso.

Per questo io dico che ben vengano le correzioni, le integrazioni, gli aggiustamenti del disegno di legge e con grande correttezza e rispetto per questo Parlamento, di cui per altro io stesso faccio parte, Presidente le ho chiesto di intervenire con emendamenti della Commissione, esattamente come democraticamente la Commissione ha lavorato in questi anni, fermo restando che il Governo è a disposizione in un'interlocuzione che magari avremo a fine seduta nel concordare quegli emendamenti, quegli aggiustamenti del disegno di legge esitato dalla vostra Commissione per raggiungere nella maniera più trasparente possibile questo obiettivo.

Alla stessa maniera io ho il dovere di dire anche la correttezza del Ministero. Al Ministero, ovviamente, sta a cuore il problema che riguarda la *mission* dell'I.R.C.C.S.. E' esattamente capovolto il problema. Non possiamo immaginare che questa operazione stravolga la *mission* dell'I.R.C.C.S.. L'I.R.C.C.S. ha sempre quella funzione di ricerca e cura, peraltro svolta in maniera eccellente in questa Regione, il Ministero ha come obiettivo prioritario strategico quello di potenziare le I.R.C.C.S. in tutto il Paese e anche in Sicilia, ovviamente, questo deriva dall'interlocuzione che io stesso, come vi dicevo, ho avuto con il Ministero e, conseguentemente, l'ospedale Piemonte che sarà governato dall'I.R.C.C.S. dovrà mantenere il profilo giuridico e la *mission* istituzionale cui è preposto in questo momento. Però non dobbiamo sottacere che l'ospedale Piemonte e il suo pronto soccorso è un presidio in difficoltà, in difficoltà da anni, perché è vero quello che si dice dei 27 mila o più accessi, ma poi dobbiamo verificare. Con questo io sto difendendo assolutamente l'esistenza e la sopravvivenza di quell'importante presidio sanitario nel centro di Messina, di questi 27 mila accessi quanti sfiorano l'inappropriatezza. Perché la percentuale dei ricoveri rispetto agli accessi indurrebbe a delle riflessioni profonde. Siccome rispetto a questo tema l'Assessore ha assunto sin dall'inizio un profilo laico e terzo, senza alcun pregiudizio nei confronti di qualunque ipotesi, se non quella di aver percepito che quella città, la città di Messina, vuole quel presidio nel centro di Messina. Ma a questo mi sento di aggiungere una cosa. Probabilmente, anzi certamente - questo lo dico nella responsabilità della funzione che in questo momento rivesto - il centro di Messina, quell'area di Messina non avrebbe: a) la necessità e di questo

mi farò parte attiva e sono grato, Presidente Ardizzone, di aver posto alle pieghe del suo ragionamento il tema. Il pronto soccorso dell'ospedale Piemonte peraltro non è l'unico caso, perché la lotta contro l'inappropriatezza dei ricoveri fa parte della *mission* dell'assessorato e finché non avremo debellato questi inutili sprechi non possiamo dire che avremo avuto battaglia vinta rispetto a quella che deve essere una sanità senza sprechi con le risorse destinate al cittadino.

Però, rispetto a questo, dobbiamo pur dire che la città di Messina in quell'area ha bisogno di una batteria, di un corpo forte di presidi ambulatoriali che, nel modo diretto, possano dare una risposta precisa alla richiesta di salute dei cittadini che molto spesso non è una richiesta per una patologia acuta, per cui si rivolgono al pronto soccorso magari in maniera inappropriata, ma è una offerta sanitaria di qualità, di ambulatori specialistici che possano essere davvero la porta di accesso della salute in quella città. Mi riferisco alla possibilità di istituire un PSA, un presidio territoriale di assistenza, come previsto tra l'altro dalla legge n. 5, in modo tale che chi viene all'ospedale per acuti al suo pronto soccorso possa dare delle risposte concrete ed efficaci alla città di Messina.

Signor Presidente, la ringrazio per aver posto il problema della possibilità dell'IRCCS pur avendo la *governance* dell'ospedale Piemonte e del suo pronto soccorso, però in linea, in coerenza con la legge n. 5, che peraltro che lo prevede, possa stipulare convenzioni con il Policlinico, l'Azienda ospedaliera universitaria e con la stessa Azienda sanitaria provinciale per offrire ai cittadini di Messina una offerta sanitaria a tutto tondo, che non sia soltanto l'ospedale e il pronto soccorso perché altrimenti facciamo diseducazione sanitaria.

Dobbiamo invitare i cittadini a rivolgersi ai pronto soccorsi soltanto ed esclusivamente se si tratta di una patologia acuta ed in questo senso l'assessorato mirerà a migliorare l'operatività di chi, ovviamente, è la porta di accesso dell'ospedale per combattere ulteriormente le inappropriatezze dei ricoveri, ma soprattutto per offrire un servizio più adeguato al cittadino che, non avendo per esempio una patologia acuta è inutile che si rivolga all'ospedale.

Però, dobbiamo offrire una alternativa, questo è il quadro complessivo nel quale - ripeto - in maniera laica e assolutamente istituzionale io mi rivolgo all'Aula perché, con gli emendamenti che la Commissione e l'Aula riterranno di dover approvare per migliorare questo disegno di legge, ci sia e si mantenga la coerenza con quello che è l'apparato complessivo ordinamentale che regola in questo momento la rete ospedaliera.

Sapete bene che siamo in una fase delicatissima di applicazione del Balduzzi, lo stiamo facendo con grande energia e dando un impulso persino fortemente determinato rispetto a questo tema, perché la mancata applicazione di questo decreto, che è un decreto di razionalizzazione della rete e di rifunzionalizzazione complessiva del sistema sanitario, soprattutto ospedaliero, certamente è assolutamente necessario, perché in questa regione si possa tornare davvero a trovare i reparti con il personale sanitario. Al di là di qualche parola in più o in meno, ricordo che il decreto Balduzzi è del Governo Monti, e quattro anni con i concorsi bloccati e con il precariato che nel frattempo si è determinato sui contratti a tempo determinato hanno creato certamente un vulnus che in questo momento dobbiamo provare con tutte le nostre forze a sanare.

Quindi l'applicazione del Balduzzi, non dimentichiamolo, la stiamo attuando in tutta la Regione salvaguardando il più possibile i territori - lo sanno bene i componenti della VI Commissione legislativa permanente - perché quelle linee guida sono state costruite e scritte a più mani, ma nello stesso tempo non possiamo pensare di adottare una delibera legislativa, di approvare una legge che sia difforme da tutto questo.

Per cui, questo percorso di anomalia nasce dalle cose che ci siamo detti e mi preme ringraziare la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana che, con grande tempestività, qualche settimana fa, prima della penultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, interloquendo con chi vi parla, ha ritenuto ed ha voluto che fosse messo all'ordine del giorno comunque il disegno di legge, in attesa che si completasse l'interlocuzione del Governo regionale con il Governo nazionale, perché qualunque soluzione fosse stata adottata, la legge 5 andava comunque cambiata.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Interventi, ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno

CIACCIO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi ho appreso insieme al mio Gruppo parlamentare di alcune dichiarazioni dell'Assessore Baccei in merito al cosiddetto 'buco di bilancio'. Penso che una tematica così importante debba essere discussa e quanto meno si debba rendere partecipe il Parlamento, perché noi, ad oggi, con questa situazione, di che cosa andiamo a trattare?

Noi abbiamo calendarizzato, io ero presente alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, i vari disegni di legge. Però, non possiamo muovere nulla se non capiamo effettivamente che cosa ha detto la Corte dei Conti, se l'Assessore non comunica quanto meno alla Commissione bilancio quali sono le criticità e capire effettivamente come andare avanti perché tutto il resto è in funzione della futura manovra. E ricordo che l'Assessore Baccei ha dichiarato che entro la fine di questo mese sarebbe arrivato a questo Parlamento un ulteriore testo di variazione di bilancio.

Ora, ci sono tante cose, tanta carne al fuoco, sappiamo tante informazioni, però non si sta concretizzando nulla. Allora penso che sia doveroso aprire un confronto con il Parlamento, capire quali sono le criticità, per mettere in particolar modo la Commissione Bilancio in condizione di poter intervenire, perché altrimenti per ogni disegno di legge parliamo del nulla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che si è già avviata la discussione in Commissione di merito sul Documento di programmazione economico- finanziaria. E' chiaro che queste questioni di carattere finanziario debbano essere poste in via preliminare, quindi già in Commissione si stanno esaminando.

ZAFARANA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto tramite un comunicato stampa, non avendo ancora avuto modo di confrontarmi con la Presidenza, che da parte del mio Gruppo parlamentare c'è l'esigenza di chiedere a questa Presidenza ed all'Aula che l'Assessore Croce, l'Assessore Pizzo ed anche l'Assessore per l'Economia, effettivamente, per competenza, vengano a riferire in Aula sulla difficilissima, critica, situazione che si è verificata ieri, e per fortuna c'è stata un'avvisaglia venerdì, sull'autostrada Messina-Catania.

Io stamattina sono stata in cantiere, abbiamo analizzato con la Protezione Civile e con i tecnici ed i geologi dell'Assessorato quali possono essere state le cause. Certo, al di là del rimpallo di responsabilità di cui io ho potuto anche rendermi conto, qua c'è una triangolazione pericolosissima di responsabilità tra Assessorato Territorio ed Ambiente, Assessorato Infrastrutture e CAS. Perché non dimentichiamo che questo è un ente problematicissimo per cui, è vero che c'è stata la frana, è vero che c'è una condizione di pericolosità e di rischio non censita – giustappunto su quella

collinetta, la collinetta prima sì, la collinetta dopo pure – però questa collinetta che è franata non era nel PAI.

Bisogna capire quali siano le future intenzioni degli Assessori, non solo su questa questione che ha oggi creato difficoltà gravissime ai siciliani, al trasporto, agli autotrasportatori.

Oggi è stato riaperto il transito sull'altra carreggiata alle ore 13, con la fila di camion e TIR – gli autotrasportatori sono in rivolta in questo momento – perché abbiamo la Sicilia già spezzata sulla A19 ed ora spezzata anche sulla A18.

Che poi si venga a fare la morale a noi perché la “trazzera” non è sicura, sinceramente, non mi sembra opportuno.

In questa fase c'è stato un vergognoso silenzio.

Affrontiamo quindi le tre questioni e che vengano a riferire e contestualmente approfondire la questione del CAS e valutarne anche la possibilità – come già è stato fatto nel 2008 – di interlocuzione per la revoca della concessione da parte dell'ANAS al CAS.

Non si può più continuare in questa situazione di pericolo oltre che sulla Messina-Catania anche sulla Messina-Palermo e sulla Catania-Siracusa.

PRESIDENTE. Onorevole Zafarana, mi faccio carico di questa richiesta più che legittima ed è giusto che il Governo riferisca in Aula sulla situazione di gravità che è sotto gli occhi di tutti e soprattutto sui tempi di ripristino di una normale viabilità, se si può utilizzare questo termine.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per ricordare che c'era un impegno – a margine della seduta d'Aula – preso dal Presidente della Commissione Bilancio e al quale vorrei fare riferimento rispetto alle cose dette prima dall'Assessore.

Certamente l'Assessore Baccei non può venir fuori con una battuta, come ha fatto stasera, dicendo che per il 2016 c'è un grosso punto interrogativo.

Sembrerebbe che tutto sia stato consegnato ad un ipotetico rinvio senza alcuna certezza.

Da parte del Governo regionale, quindi, c'è stata un'evidente ammissione di incapacità a procedere con l'Assessore che oggi, di fronte la Corte dei conti, è uscito dicendo ai microfoni che nessuna certezza potrà esserci dal prossimo anno.

Lo stesso Assessore Baccei che oggi, in Commissione “Bilancio” ha sminuito la richiesta che perveniva da parte dei precari degli enti locali. Quei precari, oltre ventimila persone, che sono finiti come dentro gabbie con delle sbarre altissime come fossero prigionieri ed alle quali questo Parlamento – in testa il Governo e soprattutto la Commissione Bilancio – dovrà dare delle risposte.

A quella gente abbiamo detto, circa due ore fa, che ci saremmo rinviati subito dopo l'Aula e da quella gente ora dobbiamo tornare perché in Commissione “Bilancio” ci aspetta, e a quella gente dobbiamo dare delle risposte.

MUSUMECI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo un minuto per comunicare che dal punto di vista del mio Gruppo parlamentare, l'interruzione dell'autostrada Catania-Messina pone ormai, in maniera improcrastinabile, l'accento sulla necessità di mettere termine alla inutile e dannosa esistenza del Consorzio Autostrade Siciliane.

L'ente è venuto meno, ormai da troppo tempo, alle sue funzioni istituzionali e si caratterizza soltanto per spreco di denaro pubblico, si caratterizza per inadempienze verso terzi, si caratterizza per nomine clientelari, si caratterizza per costanti omissioni.

Io credo, signor Presidente, che questo Ente, questo carrozzone venga tenuto in vita dal Governo Crocetta soltanto per non dispiacere i soliti "amici del giaguaro".

Poiché il problema è serio, poiché la precarietà della rete stradale e autostradale in Sicilia non può ormai essere sottovalutata da questo Parlamento e dal Governo, io la invito, Signor Presidente, e se lo ritiene formalizzo la richiesta, a far in modo che il Governo e mi affido anche alla diligente attenzione dell'Assessore per la sanità, pur non essendo l'Assessorato direttamente competente, affinché si valuti nella calendarizzazione dei lavori l'opportunità di affrontare in Aula il tema legato alla grande viabilità in Sicilia e alle sorti del CAS sul quale io credo che questo Parlamento debba assumere una posizione chiara, coraggiosa e definitiva.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'aula è rinviata a domani, mercoledì 7 ottobre 2015, ore 16.00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione della mozione:

N. 462 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

(17 giugno 2015)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO - CORDARO
TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

III - Discussione della mozione:

N. 463 – Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo.

(22 giugno 2015)

LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO
CURRENTI - LANTIERI

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l'esercizio delle attività della subacquea industriale". (n. 698/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Greco Marcello

- 2) - “Modifiche alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 – Accorpamento dell’Ospedale Piemonte all’ I.R.C.C.S. Bonino Pulejo di Messina”. (nn. 853-515/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Digiacomo

- 3) - “Norme per l’accoglienza e l’integrazione sociale degli stranieri immigrati in Sicilia”. (nn. 174-256-341-450-608 bis/A)

Relatore: on. Anselmo

- 4) - “Norme sulle cooperative giovanili. Modifica dell'articolo 120, comma 1, lettera b) della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11”. (n. 988/A)

Relatore: on. Nicotra

- 5) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A)

Relatore: on. Germanà

- 6) - “Norme in materia di tutela aree caratterizzate da vulnerabilità e valenze ambientali e paesaggistiche”. (n. 847/A)

Relatore: on. Cirone

V - Discussione unificata delle mozioni:

N. 467 – Ipotesi di riconversione della centrale termoelettrica sita nel comune di San Filippo del Mela.

(16 luglio 2015)

ZAFARANA – CANCELLERI – TRIZZINO
MANGIACAVALLLO – ZITO – CIACCIO – SIRAGUSA
TANCREDI – CIANCIO – FOTI – FERRERI – PALMERI
LA ROCCA - CAPPELLO

N. 480 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla emergenza ambientale nel Comprensorio della Valle del Mela.

(6 ottobre 2015)

FORMICA – IOPPOLO – MUSUMECI – FALCONE
FIGUCCIA – ASSENZA – BANDIERA – FEDERICO
GRASSO – MILAZZO G. – PAPALE – SAVONA

La seduta è tolta alle ore 19.17

XVI LEGISLATURA

280ª SEDUTA

6 ottobre 2015

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1**Interpellanze**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, premesso che:

l'articolo 2 della legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009, al comma 3, lettera f), dispone che il Servizio sanitario regionale 'rende effettiva l'integrazione socio-sanitaria, ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328, e dell'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2001';

l'articolo 10 della legge regionale n. 21 del 12 agosto 2014 dava attuazione a quanto disposto dalla sopra citata norma;

in particolare, il comma 3 della menzionata legge regionale n. 21/2014 dispone che 'con decreto interassessoriale, da adottarsi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni legislative e della Commissione bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessore regionale per la salute e l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, disciplinano le modalità per la definizione di un sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie, la determinazione delle risorse da corrispondere rispettivamente per la quota sanitaria e per la quota socio-assistenziale, nonché le modalità di monitoraggio e controllo delle strutture';

rilevato che:

ad oggi, il previsto decreto interassessoriale, indispensabile per dare attuazione ai servizi socio-sanitari integrati nella nostra Regione, non è stato ancora emesso, nonostante il termine di 120 giorni previsto dalla norma regolamentatrice sia abbondantemente trascorso;

irragionevole e ingiustificabile risulta il ritardo del Governo regionale il quale, con la sua perdurante omissione, non consente l'attivazione di servizi di fondamentale importanza per la salute e la qualità della vita dei siciliani, specie quelli appartenenti alle fasce sociali più deboli e bisognose di interventi a sostegno;

per conoscere:

quali siano i motivi che impediscano al Governo della Regione di dare attuazione a quanto stabilito dall'articolo 10 della legge regionale n. 21 del 12 agosto 2014 in materia di integrazione dei servizi socio-sanitari;

se non ritenga di intervenire, con l'urgenza che la materia richiede, anche al fine di colmare il gravissimo e inaccettabile ritardo di già maturato» (322)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FORMICA- MUSUMECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in data 7 maggio 2015 il sindaco di Bagheria (PA) ha firmato, insieme ad altri 34 sindaci, l'affidamento del servizio idrico integrato all'AMAP nell'Ato Palermo 1;

l'accordo sottoscritto avviene secondo quanto disposto dal decreto legislativo 152/2006, modificato dal decreto legge 133/2014 convertito in legge 164/2014;

nella qualità di componenti del costituendo Ente di Governo dell'ambito del Servizio idrico integrato, i sindaci si sono impegnati a scegliere quale modello gestionale per l'affidamento definitivo del servizio idrico integrato quello della società a totale capitale pubblico, partecipata esclusivamente e direttamente dagli enti locali compresi nell'ambito territoriale, individuando AMAP SPA quale soggetto Gestore, attraverso la partecipazione alla compagine azionaria della società;

il personale della società APS Spa (Acque Potabili Siciliane) ormai in fallimento mediante apposito accordo derogatorio (ex art 47 l. 428/1990) è confluito in AMAP;

entro il termine del 30 giugno 2015 i comuni si sono impegnati ad acquisire le quote del capitale sociale di AMAP e che laddove entro questa data i comuni che hanno aderito, non siano sufficientemente in grado di garantire la sostenibilità economica e finanziaria della gestione, AMAP potrà recedere dall'accordo;

considerato che:

le condizioni contrattuali per la gestione del servizio idrico del comune di Bagheria erano note, essendo le stesse state sottoscritte dal legale rappresentante;

sin dall'inizio della gestione AMAP il sindaco di Bagheria ha portato avanti una campagna delegittimante nei confronti della stessa, annunciando in più sedi la volontà di rescindere l'accordo per giungere alla gestione privata del servizio idrico sulla fattispecie di quanto effettuato con il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solido urbani;

AMAP è subentrata ad APS in regime straordinario, ed anche nel periodo in cui la Regione Siciliana non ha trasferito le risorse economiche stabilite per legge, ha comunque assicurato il servizio di erogazione idrica a fronte invece delle continue lamentele da parte dell'Amministrazione comunale che ne denunciava l'inefficienza quasi auspicando il regime d'emergenza;

AMAP non più tardi del 31 luglio c.a. ha inviato al comune di Bagheria una nota contenente dettagliato elenco delle opere da eseguire sul territorio per assicurare il ciclo integrato del servizio idrico predisponendo inoltre un crono programma di interventi, e che a questa nota l'Amministrazione comunale non ha mai risposto negando di fatto la possibilità di qualsivoglia azione;

nel mese di agosto c.a. il Sindaco ha ulteriormente avanzato l'intenzione di una gestione del servizio idrico diversa da AMAP addebitando a quest'ultima la problematica del cattivo funzionamento del depuratore di Aspra e del cattivo funzionamento della rete fognaria comunale;

rilevato che:

il Sindaco di Bagheria, sicuramente in buona fede, finge di non sapere che il convogliamento delle acque piovane e la relativa gestione è totalmente a carico del comune di Bagheria, così come sono a totale carico del comune tutte le spese derivanti da interventi su fognature e impianti in genere derivanti da errori di progettazione e realizzazioni non a perfetta regola d'arte;

il continuo rimprovero ad AMAP è apparso sempre più come un metodo per boicottare la stessa azienda, generando di fatto uno stato quasi emergenziale per poter giungere ad emanare l'ordinanza n. 66 del 15.09.2015 con cui l'Amministrazione comunale scioglie il rapporto con AMAP conseguendo l'obiettivo dell'affidamento diretto del servizio idrico;

appare inverosimile privarsi di una s.p.a a totale capitale pubblico che da sempre opera e gestisce un servizio pubblico essenziale, dotata di grande know how certamente non rinvenibile in qualsivoglia ditta privata;

non risulta che l'Amministrazione comunale abbia proceduto ad un'analisi costi - benefici tale da giustificare l'operato, modalità quest'ultima che potrebbe tradursi come l'ennesimo atto di cattiva amministrazione e che si riverserà per intero sulle tasche dei cittadini, peggiorando la situazione finanziaria di un ente locale già in dissesto economico;

negli ultimi giorni, ovvero da quando il Comune di Bagheria in forza dell'ordinanza su citata gestisce direttamente il servizio idrico, lo stesso perdura in uno stato di inefficienza;

la legge regionale 19/2015 è ancora oggi al vaglio del Consiglio dei Ministri per la valutazione di costituzionalità e che secondo quanto riportato da più testate giornalistiche le stesse norme sarebbero a rischio impugnativa determinando di fatto un vulnus nell'ordinamento del settore idrico;

per conoscere:

se non vi siano gli estremi per il commissariamento del servizio di gestione idrica del comune di Bagheria;

se non vi siano gli estremi per ipotizzare il danno erariale, stante la presunta antieconomicità che comporterà la gestione per tramite di un soggetto privato per un così breve periodo, ricordando come già la gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti abbia un impatto economico maggiore per il comune di Bagheria da quando l'Amministrazione con eguale procedura rispetto a quella in atto richiamata ha revocato il servizio al precedente gestore pubblico;

se non reputino opportuno intervenire anche in via sostitutiva per assicurare il giusto diritto alla cittadinanza di Bagheria e scongiurare l'interruzione di pubblico servizio» (323)

CORDARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che, con precedente atto ispettivo sono state chieste alla SS.LL. in indirizzo notizie in ordine alla realizzazione della Asse stradale denominato Nord - Sud, per il collegamento della Sicilia settentrionale a quella meridionale, dal comune di Santo Stefano Di Camastra (Messina) a Gela (Caltanissetta);

atteso che:

da notizie informalmente assunte, sembrerebbe che il Governo della Regione abbia operato il definanziamento delle somme previste per la realizzazione del lotto B4b dell'asse viario nord sud dal Km 19 al km 38 della strada statale 117 nel tratto tra Nicosia e Mistretta;

i lavori per la realizzazione del lotto in oggetto, appaltati a mezzo bando di gara con importo a base d'asta per un importo di 77,5 milioni di euro, sono stati aggiudicati prima alla ditta Si.gen.co e poi alla ditta Ricciardello Costruzioni di Brolo, azienda specializzata in lavoro di consolidamento ed infrastrutture;

considerato che:

il tratto in oggetto, seppur di modesta lunghezza circa 18 km, è tra i più complicati da realizzare, in quanto sullo stesso insistono due gallerie, San Martino di 385 metri e Coniglio di 950 metri e due viadotti di 140 metri;

il lotto B5 è di fondamentale importanza nell'ambito della realizzazione dell'asse viario nord-sud, in quanto ridurrebbe di molto la distanza tra due importanti centri, Nicosia e Mistretta, ma soprattutto eliminerebbe un tratto della statale 117, che è in pieno degrado;

ritenuto che qualora dovessero corrispondere al vero, le voci relative al definanziamento delle somme necessarie alla realizzazione del lotto B5, dell'asse viario nord sud, il quale dovrebbe da progetto collegare Santo Stefano di Camastra a Gela, dal km 19 al km 38 della strada statale 117 nel tratto tra Nicosia e Mistretta, la circostanza rappresenterebbe grave pregiudizio per il completamento dell'asse viario strategico nord-sud, per la viabilità dell'area compresa tra i comuni sopra elencati;

per conoscere se corrisponda al vero la notizia in ordine all'avvenuto definanziamento delle somme relative alla realizzazione del lotto B4b dell'asse viario nord-sud dal Km 19 al km 38 della strada statale 117 nel tratto tra Nicosia e Mistretta, e se le stesse, siano state destinate alla realizzazione di altre opere;

nel caso in cui le somme in oggetto fossero state de-finanziate, intendano ripristinarle indicando i tempi, consentendo la realizzazione del lotto B5 dell'asse viario nord-sud» (324)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il geom. Cicero Alfonso Maria è dipendente a tempo indeterminato della Regione siciliana, con la qualifica di funzionario direttivo D6, presso l'Assessorato regionale agricoltura, assegnato alla struttura periferica provinciale di Caltanissetta;

dal 2013 il suddetto, nella qualità di funzionario direttivo D6 della Regione siciliana, è componente dell'ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore regionale attività produttive;

con D.P.R n. 263/Serv. I/S.G. Del 18/09/2013, il geom. Cicero veniva nominato, per la durata di anni cinque, presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale attività produttive (I.R.S.A.P.), scelto in forza dell'art. 7, comma 1 della legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012 tra i soggetti aventi particolare e comprovata esperienza nel settore delle attività produttive, nel campo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura;

per l'incarico di Presidente dell'IRSAP viene corrisposto un compenso annuo di euro 40.000, pari a quello stabilito per gli enti di fascia A di cui al d.p.r.s. 20 gennaio 2012 (in GURS 17 febbraio 2012, P. I°, n. 7) ridotto del 20%, comprensivo di eventuali benefit, giusta decreto dell'Assessore regionale delle attività produttive n. 45/GAB del 06/03/2013, recepito nella determinazione del Direttore generale dell'IRSAP n. 312 del 17/10/2013;

il geom. Cicero continua a percepire il trattamento stipendiale fondamentale corrisposto dall'Assessorato regionale agricoltura, nella qualità di funzionario direttivo D6 della Regione siciliana, nonché l'indennità mensile per l'incarico di componente dell'Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore regionale delle attività produttive, oltre ai compensi per lavoro straordinario e per il raggiungimento degli obiettivi degli uffici di diretta collaborazione dell'Assessore (piano di lavoro e/o progetto obiettivo);

visto che:

con decreto del Presidente della Regione siciliana n. 231 del 30/07/2013 (GURS n. 37 del 09/08/2013) è stato approvato il 'piano triennale di prevenzione della corruzione' unitamente al 'programma triennale per la trasparenza e l'integrità' ; al punto 4.5 del piano intitolato 'conferimento e autorizzazione incarichi' viene detto espressamente che 'La legge 190/2012 ha modificato anche il regime dello svolgimento degli incarichi dei dipendenti pubblici ex art. 53 del D. lgs. n. 165/2011. In particolare, la norma ha previsto che ciascuna amministrazione adotti apposita disciplina atta ad individuare, secondo criteri differenziati per qualifica e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti e a normare l'autorizzazione o il conferimento di incarichi extra istituzionali. Al fine di rendere tale misura adeguata alle esigenze organizzative dell'Amministrazione regionale, la disciplina degli incarichi e delle attività vietate ai dipendenti dell'amministrazione sarà oggetto di apposita direttiva da emanarsi, entro il primo semestre 2014, sulla scorta anche delle indicazioni del tavolo tecnico di cui alla intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata del 24 luglio 2013 e alle indicazioni presenti nel P.N.A. La predetta disciplina avrà riguardo anche al regime delle comunicazioni previste dal medesimo art. 53';

con nota n. 55326 di prot. del 3 dicembre 2013 del Servizio 1 della Segreteria generale della Presidenza della Regione siciliana, sono state impartite le direttive con riferimento alle designazioni e nomine assessoriali presso gli organi degli enti pubblici e degli enti privati in controllo pubblico;

nel programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2013-2016 risultano contenute al punto 1.2 gli uffici e dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma, nonché ai punti 3.1 e 3.2 sono individuati i dirigenti responsabili per la trasmissione dei dati e i responsabili per la pubblicazione dell'aggiornamento dei dati;

nel codice di comportamento dei dipendenti della Regione siciliana e degli enti di cui all'art. '1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, all'art. 2 viene espressamente previsto: 1. Il presente codice si applica al personale del comparto dirigenziale, ed al personale del comparto non dirigenziale, dipendente della Regione e degli enti di cui all'art. 1 della legge regionale 15 maggio

2000, n. 10 (che adottano lo stesso contratto collettivo), con rapporto a tempo indeterminato ed a tempo determinato; 2. Il presente codice si applica altresì, per quanto compatibile, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di Organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, nonché nei confronti dei collaboratori, a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, le amministrazioni inseriscono apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal presente codice';

con circolare n. 81745/P.G. del 20/06/2014, del Servizio I°, 'attività di indirizzo giuridico ed affari del personale' dell'Assessorato regionali delle autonomie locali e della funzione pubblica - Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale - sono stati impartiti ai referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ed agli uffici di diretta collaborazione del Presidente e degli Assessori, i criteri per attuazione delle misure previste nel P.T.P.C. 2013/2016 - paragrafo 4.5.'Conferimento e autorizzazione incarichi';

considerato che:

dall'esame degli atti e delle direttive sopra citate sono da considerare vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche a tempo pieno e con percentuale di tempo parziale superiore al 50% (con prestazione lavorativa superiore al 50%) gli incarichi che presentano le caratteristiche della abitudine e della professionalità e che siano in conflitto di interessi; sono altresì da considerare vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche con percentuale di tempo parziale pari o inferiore al 50% (con prestazione lavorativa pari o inferiore al 50%) gli incarichi che presentano le caratteristiche del conflitto di interessi; sono da considerare vietati, infine, ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, a prescindere dal regime dell'orario di lavoro, gli incarichi che presentano le caratteristiche della abitudine e della professionalità e che siano in conflitto di interessi;

gli incarichi vietati sono quelli che hanno le caratteristiche dell'abitudine e professionalità. Ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. n. 3/57, il dipendente pubblico non potrà esercitare attività commerciali, industriali, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro. L'incarico presenta i caratteri della professionalità laddove si svolga con i caratteri della abitudine, sistematicità/non occasionalità e continuità, senza necessariamente comportare che tale attività sia svolta in modo permanente ed esclusivo (art. 5, D.P.R. n. 633 del 1972; art. 53 del D.P.R. n. 917 del 1986; Cass. civ., sez. V, n. 27221 del 2006; Cass. civ., sez. I, n. 9102 del 2003). Sono escluse dal divieto di cui sopra, ferma restando la necessità dell'autorizzazione e salvo quanto previsto dall'art. 53, comma 4, del d. lgs. n. 165/2001: a) l'assunzione di cariche nelle società cooperative, in base a quanto previsto dall'art. 61 del D.P.R. n. 3/1957; b) i casi in cui sono le disposizioni di legge che espressamente consentono o prevedono per i dipendenti pubblici la partecipazione e/o l'assunzione di cariche in enti e società partecipate o controllate (si vedano a titolo esemplificativo e non esaustivo: l'art. 60 del D.P.R. n. 3/1957; l'art. 62 del d.P.R. n. 3/1957; l'art. 4 del d.l. n. 95/2012); c) l'assunzione di cariche nell'ambito di commissioni, comitati, organismi presso amministrazioni pubbliche, sempre che l'impegno richiesto non sia incompatibile con il debito orario e/o con l'assolvimento degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro; d) altri casi speciali oggetto di valutazione nell'ambito di atti interpretativi/di indirizzo generale (ad esempio, circolare n. 6 del 1997 del Dipartimento della funzione pubblica, in materia di attività di amministratore di condominio per la cura dei propri interessi; parere 11 gennaio 2002, n. 123/11 in materia di attività agricola). Gli incarichi che,

sebbene considerati singolarmente e isolatamente non diano luogo ad una situazione di incompatibilità, considerati complessivamente nell'ambito dell'anno solare, configurano invece un impegno continuativo con le caratteristiche della abitudine e professionalità, tenendo conto della natura degli incarichi e della remunerazione previsti;

sono vietati per conflitto di interessi: gli incarichi che si svolgono nei confronti di soggetti verso cui la struttura di assegnazione del dipendente svolge funzioni di controllo, di vigilanza o sanzionatorie, salve le ipotesi espressamente autorizzate dalla legge; gli incarichi che per il tipo di attività o per l'oggetto possono creare nocimento all'immagine dell'amministrazione, anche in relazione al rischio di utilizzo o diffusione illeciti di informazioni di cui il dipendente è a conoscenza per ragioni di ufficio; gli incarichi e le attività per i quali l'incompatibilità è prevista dal d. lgs. n. 39/2013 o da altre disposizioni di legge vigenti; gli incarichi che, pur rientrando nelle ipotesi di deroga dall'autorizzazione di cui all'art. 53, comma 6, del d. lgs. n. 165/2001, presentano una situazione di conflitto di interesse e tutti gli incarichi che presentano un conflitto di interesse per la natura o l'oggetto dell'incarico o che possono pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente;

sono vietati gli incarichi, ivi compresi quelli rientranti nelle ipotesi di deroga dall'autorizzazione di cui all'art. 53, comma 6, del d. lgs. n. 165/2001, che interferiscono con l'attività ordinaria svolta dal dipendente pubblico in relazione al tempo, alla durata, all'impegno richiestogli, tenendo presenti gli istituti del rapporto di impiego o di lavoro concretamente fruibili per lo svolgimento dell'attività; gli incarichi che si svolgono durante l'orario di ufficio o che possono far presumere un impegno o una disponibilità in ragione dell'incarico assunto anche durante l'orario di servizio, salvo che il dipendente fruisca di permessi, ferie o altri istituti di astensione dal rapporto di lavoro o di impiego; gli incarichi che, aggiunti a quelli già conferiti o autorizzati, evidenziano il pericolo di compromissione dell'attività di servizio, anche in relazione ad un eventuale tetto massimo di incarichi conferibili o autorizzabili durante l'anno solare, se fissato dall'amministrazione; gli incarichi che si svolgono utilizzando mezzi, beni ed attrezzature di proprietà dell'amministrazione e di cui il dipendente dispone per ragioni di ufficio o che si svolgono nei locali dell'ufficio, salvo che l'utilizzo non sia espressamente autorizzato dalle norme o richiesto dalla natura dell'incarico conferito d'ufficio dall'amministrazione; tutti gli incarichi per i quali, essendo necessaria l'autorizzazione, questa non è stata rilasciata, salva la ricorrenza delle deroghe previste dalla legge;

rilevato che:

il geom. Cicero Alfonso, nella qualità di funzionario direttivo D6 della Regione siciliana, è stato preposto dal 2013 all'ufficio di diretta collaborazione dell'Assessorato delle attività produttive; lo stesso, scelto in forza dell'art. 7 della legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012, assolve all'incarico esterno di Presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale delle attività produttive (IRSAP), giusta decreto Presidente della Regione siciliana n. 263/Serv. I°/S.G. Del 18/09/2013;

con lettera di incarico della 'Link University Campus' in data 03/12/2013 al geom. Cicero veniva conferita la docenza quale professore a contratto nell'ambito delle discipline di diritto amministrativo per l'anno accademico 2013/2014;

risulta che il geom. Cicero abbia svolto le funzioni di Presidente dell'IRSAP durante l'orario d'ufficio previsto dal contratto di lavoro dei dipendenti regionali, recandosi ogni settimana a Caltanissetta presso la sede operativa regionale o impegnandosi in trasferte presso la sede legale di Palermo e presso gli altri uffici periferici;

risulta che il geom. Cicero abbia speso intere giornate, con auto e scorta partecipando alle udienze degli innumerevoli soggetti dallo stesso denunciati per conto dell'IRSAP, nonché per innumerevoli interlocuzioni con gli organi di polizia giudiziaria, pur essendo un pubblico dipendente, funzionario dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e addetto agli uffici di diretta collaborazione dell'Assessore regionale delle attività produttive tenuto a rispettare l'orario d'ufficio cui è obbligato ogni funzionario regionale in base al contratto di lavoro stipulato fra l'Assessorato regionale e il dipendente;

dall'esame del contratto di lavoro stipulato fra gli Assessori regionali e gli addetti agli uffici di diretta collaborazione dell'Assessore sembrerebbe vi sia per il geom. Cicero un esubero di ore lavorate per l'IRSAP rispetto a quelle da destinare all'attività di pubblico dipendente, violando la disciplina inerente il rispetto dell'orario d'ufficio cui è obbligato ogni funzionario regionale;

per gli addetti agli uffici di diretta collaborazione dell'Assessore regionale, trovano applicazione, per i profili di stato giuridico e trattamento economico, le disposizioni degli accordi e dei contratti collettivi vigenti per il personale del comparto non dirigenziale della Regione siciliana, con le decorrenze ivi previste per la posizione di funzionario regionale;

l'art. 36 del contratto collettivo regionale di lavoro del comparto non dirigenziale della Regione siciliana e degli enti di cui all'art. 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 prevede che l'orario di lavoro dei funzionari è di 36 ore settimanali, di norma articolate su cinque giorni, fatte salve le esigenze dei servizi da erogarsi con carattere di continuità, ovvero di quelli che richiedono orari continuativi o prestazioni per tutti i giorni della settimana o che presentino particolari esigenze di collegamento con le strutture di altri uffici pubblici; al comma 5 del medesimo articolo è previsto che le assenze per l'intera giornata non possono essere calcolate in ore, quale che sia la durata dell'orario di lavoro della giornata di assenza; in tali casi, quindi il dipendente può ricorrere, eventualmente e se autorizzato al congedo ordinario;

l'art. 38 del medesimo contratto prevede che è possibile ricorrere alla programmazione settimanale dell'orario di lavoro ed a forme di recupero dei periodi di minor carico di lavoro, attraverso la riduzione del numero di giornate lavorative; tuttavia al fine di garantire il rispetto delle 36 ore settimanali, i periodi di maggiore e di minore concentrazione dell'orario devono essere individuate contestualmente di anno in anno e, rispettivamente non possono superare le 13 settimane, elevabili per ragioni obiettive, tecniche o inerenti l'organizzazione del lavoro a 26 settimane;

l'ultimo comma di tale articolo impone che la programmazione dell'orario plurisettimanale vada comunque definita una volta all'anno nell'ambito delle procedure di cui all'art. 4, comma 4 del contratto di lavoro (contrattazione collettiva decentrata integrativa);

un anno è composto da 52 settimane per cui, anche volendo applicare tale deroga, utilizzando un provvedimento autorizzativo contrario alla legge se esteso all'intero anno, ci si troverebbe di fronte ad un esubero delle ore di lavoro in favore dell'IRSAP rispetto a quelle da destinare all'attività di pubblico dipendente;

l'art. 40 del contratto di lavoro stabilisce che il rispetto dell'orario è assicurato, di norma, mediante forme di controlli obiettivi e di tipo automatizzato;

già dal 1994, il Ministro per la funzione pubblica con la circolare 16 febbraio 1994, n. 3 pubblicata il G.U. Serie Generale n. 43 del 22-2-1994, ha stabilito che il rispetto degli orari di lavoro deve essere accertato mediante controlli di tipo automatico ed obiettivo;

in più occasioni il Dipartimento della funzione pubblica ha avuto modo di precisare i termini e le modalità di detto controllo da ultimo con circolare n. 58089-18.10.3 del 30 novembre 1990, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 287 del 10 dicembre 1990; circolare n. 83203-18.10.3 del 13 dicembre 1991, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 296 del 18 dicembre 1991; circolare n. 87420- 18.10.3 del 1 aprile 1992, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 82 del 7 aprile 1992);

l'art. 9 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, recante: 'Disposizioni in materia di finanza pubblica', dispone che le amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, 'non possono ricorrere al lavoro straordinario' se presso di esse non sono regolarmente operanti strumenti o procedere idonee all'accertamento della effettiva durata della prestazione di lavoro';

i sistemi automatizzati di rilevazione dell'orario di lavoro dovranno essere utilizzati per determinare direttamente la retribuzione principale e quella accessoria, da corrispondere a ciascun dipendente. Ciò comporta che ad ogni eventuale assenza, totale o parziale, dal posto di lavoro (che non sia giustificata dalla vigente normativa in materia) consegue la proporzionale, automatica riduzione della retribuzione;

è vietata, anche come semplice consuetudine, la firma autografa del dipendente per assicurare il controllo della presenza, l'entrata e l'uscita, o la semplice attestazione della presenza giornaliera da parte del superiore del dipendente, in quanto elusiva dell'obbligo di misurazione delle ore di lavoro prestate effettivamente;

non possono essere erogati compensi in specie quelli aggiuntivi alla retribuzione (previsti dal capo III e IV del titolo quinto del contratto di lavoro), se mancano sistemi di rilevazione automatizzata di misurazione dell'orario di lavoro (parere del Consiglio di Stato - Sezione Prima - Adunanza di Sezione del 19 maggio 2010, n. 04751/2009O) e vanno decurtati in ragione delle assenze dal servizio (artt. 92, comma 3 e 94, comma 3 del contratto di lavoro);

preso atto che:

in mancanza di una delle condizioni legali predette, l'Assessorato non dovrebbe avere erogato al predetto dipendente, geom. Cicero, i compensi per stipendio, le indennità, lo straordinario, né quant'altro connesso alla misurazione dell'orario di lavoro presso l'Assessorato cui è destinato e avrebbe dovuto adottare, nel caso specifico, tutte le misure indicate dalla legge per evitare di incorrere in errori di quantificazione sulla durata della prestazione di lavoro dipendente rispetto a quella esterna di legale rappresentante dell'IRSAP;

sarebbe opportuno procedere alla concreta verifica del possesso dei requisiti ex art. 3, della l. regionale n. 19/1997 circa l'adeguatezza del titolo di studio e delle esperienze professionali del geom. Cicero previste per legge, essendo stata omessa tale verifica perché ritenuta non necessaria 'in quanto soggetto dipendente dell'amministrazione regionale siciliana'; per svolgere l'incarico di Presidente dell'IRSAP e quello di addetto alla segreteria dell'Assessore delle attività produttive, il geom. Cicero utilizza un'autovettura della Regione Siciliana, impegnando un autista regionale ed un finanziere come scorta;

l'incarico di legale rappresentante dell'IRSAP e degli undici Consorzi ASI della Sicilia assegnato al Geom. Cicero, presenta elementi di conflitto di interessi, secondo l'impianto normativo richiamato in premessa, sia perché l'attività svolta rientra tra quelli verso cui la struttura di assegnazione del dipendente (Assessorato regionale delle attività produttive) svolge funzioni di controllo, di vigilanza o sanzionatorie, sia perché, in generale, la natura o l'oggetto dell'incarico possono pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente;

l'art. 56 del Testo unico sugli impiegati civili dello Stato vieta il comando del proprio dipendente presso gli enti pubblici, sottoposti alla vigilanza dell'amministrazione cui l'impiegato appartiene; pertanto, al geom. Cicero, nella qualità di dipendente regionale, appartenente all'amministrazione dell'Assessorato attività produttive, è vietato il comando presso enti pubblici, sottoposti alla vigilanza di tale amministrazione (Assessorato regionale delle attività produttive);

ai sensi della l. regionale n. 8/2012 e della l. regionale n. 1/1984, rispettivamente l'IRSAP ed i Consorzi ASI della Sicilia, sono sottoposti alla tutela e vigilanza dell'Assessorato regionale delle attività produttive; per i medesimi interessi conflittuali che ne possono derivare, il geom. Cicero non può contestualmente esercitare presso l'IRSAP ed i Consorzi, il ruolo di legale rappresentante di tali enti e permanere negli uffici del gabinetto dell'Assessore che rappresenta l'amministrazione che ne esercita il controllo e la vigilanza;

la pubblica funzione ricoperta dal geom. Cicero in Assessorato è svolta all'interno di una struttura che secondo la legge regionale n. 10/2000 determina funzioni di indirizzo politico-amministrativo che non possono non avere ripercussioni sull'IRSAP e sulla gestione degli ex consorzi ASI sottoposti alla vigilanza e tutela dell'Assessorato e presso i quali lo stesso geom. Cicero svolge peraltro, funzioni di indirizzo politico-amministrativo (emanazione direttive, circolari, atti di indirizzo, emanazione di pareri su richiesta specifica così come avvenuto nel tempo);

per conoscere:

se ritengano opportuno accertare se il geom. Cicero, funzionario direttivo D6 della Regione siciliana, abbia portato a conoscenza il conferimento degli incarichi esterni a lui attribuiti all'Assessorato regionale agricoltura da cui dipende gerarchicamente e funzionalmente, mediante apposita formale comunicazione o lo abbiano fatto i responsabili preposti al servizio nomine della Segreteria generale della Presidenza della Regione siciliana, o il Capo di Gabinetto dell'Assessore regionale alle attività produttive o il dirigente generale del Dipartimento delle attività produttive dell'Assessorato regionale attività produttive, o il dirigente del servizio VII° dell'Assessorato regionale delle attività produttive che ha competenza - come attività di vigilanza e controllo - sull'IRSAP;

se ritengano opportuno chiarire se il geom. Cicero, sin dalla data di nomina esterna a Presidente dell'IRSAP, ha percepito e percepisce tutt'oggi e in quale misura, oltre al compenso per l'incarico di Presidente dell'IRSAP, il trattamento economico fondamentale in quanto funzionario direttivo D6 della Regione siciliana, nonché l'indennità e compensi per l'incarico di componente dell'ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore regionale alle attività produttive svolto senza soluzione di continuità dall'anno 2013 e quello di professore a contratto della Link University Campus;

se, relativamente agli aspetti di abitudine e professionalità, conflitto di interessi e preclusioni al conferimento di incarichi, ritengano opportuno provvedere alle doverose verifiche dell'orario di servizio nel rispetto delle norme, regolamenti e direttive poste in essere dalla Stato e dalla Regione siciliana, con particolare riferimento a quello sul controllo automatizzato delle presenze e sulle

norme anticorruzione finalizzate ad accertare se nel conferimento degli incarichi esterni doveva essere valutata un'eventuale posizione di aspettativa non retribuita del geom. Cicero dalla funzione ricoperta ininterrottamente all'interno dell'ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore regionale attività produttive;

se, in relazione alle anomalie e alle illegittimità sopra documentate, siano già mosso per evitare presunti danni erariali e amministrativi» (325)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI
SIRAGUSA - ZAFARANA - ZITO

Mozioni*«L'Assemblea Regionale Siciliana*

PREMESSO che:

in data 10 aprile 2015, sull'autostrada A19 Catania-Palermo, all'altezza del viadotto Himera, chilometro 61 tra gli svincoli di Scillato e Tremonzelli, direzione del capoluogo etneo, hanno ceduto due piloni a causa di un movimento franoso, che ha interessato la strada provinciale 24 Scillato-Caltavuturo;

tale evento rappresenta l'ultimo gravissimo episodio di una serie di crolli e cedimenti che ha coinvolto, solo negli ultimi anni, le infrastrutture siciliane. Ricordiamo, infatti: il crollo del viadotto Verdura, del 2 febbraio 2013, lungo la statale 115 che collega Agrigento con Sciacca, in territorio di Ribera; il cedimento strutturale della carreggiata di un ponte, il Viadotto Petruella, sulla statale 626 che collega Campobello di Licata, Ravanusa, Canicattì, in data 7 luglio 2013, per il quale l'Anas istituì una commissione d'indagine; il crollo del viadotto Scorciovacche, sulla statale Palermo-Agrigento, inaugurato alla vigilia di Natale scorso e abbattutosi dopo appena una settimana;

RILEVATO che:

ad oggi, a 4 mesi dal verificarsi del fenomeno di dissesto, il viadotto Himera risulta ancora chiuso ed impraticabile e l'autostrada A19 - unica infrastruttura di collegamento tra la parte occidentale e quella orientale dell'Isola - appare, di fatto, completamente paralizzata; permane, pertanto, una grave situazione di emergenza che sta causando enormi difficoltà nei trasporti ed ingenti perdite economiche per tutta la popolazione;

la procura della Repubblica di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta per disastro colposo per far luce sulla vicenda e per accertare eventuali responsabilità in capo alla protezione civile regionale e ad ANAS - quale gestore della rete stradale ed autostradale italiana di interesse nazionale - in ordine al mancato intervento di monitoraggio sul viadotto Himera;

con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 18 maggio 2015 viene dichiarato lo stato di emergenza per il maltempo dal 16 febbraio al 10 aprile 2015 nelle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina e Trapani e vengono messe a disposizione, per l'attuazione dei primi interventi, nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, risorse economiche nel limite di euro 27.250.000 a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

con le ordinanze n. 257 e n. 258 del 30 maggio 2015 del capo dipartimento della protezione civile, si dispone la nomina dei due commissari delegati per la realizzazione dei primi interventi urgenti di protezione civile finalizzati alla più celere attuazione delle misure volte a rimuovere le situazioni di rischio, a garantire l'assistenza ed il ricovero delle popolazioni colpite e ad assicurare la messa in sicurezza dell'area interessata dal tratto del viadotto dissestato;

in particolare, il Dirigente Generale del Dipartimento della Protezione Civile della Regione Siciliana, Calogero Foti, è stato nominato Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel territorio delle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina e Trapani colpito dagli eventi calamitosi verificatisi tra febbraio e aprile;

CONSIDERATO che:

dalle oltre cento pagine della relazione riservata elaborata dagli ispettori nominati dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, emergono precisi ed inequivocabili profili di responsabilità in capo alla Protezione Civile Regionale e ad ANAS per una vicenda già nota agli addetti ai lavori non soltanto dal 2005 bensì, addirittura, dal 1971;

secondo quanto emerge, invece, dalla relazione sui gravi eventi meteorologici con fenomeni alluvionali, forti raffiche di vento, mareggiate che hanno interessato il territorio della regione siciliana nei mesi di febbraio, marzo, aprile 2015 della protezione civile regionale, il verificarsi dell'evento calamitoso non sarebbe da ricollegarsi ad una gestione dissennata delle manutenzioni ed alla mancanza di adeguati controlli finalizzati alla prevenzione del tratto interessato ma, piuttosto, soltanto ad eventi meteo avversi ed alle continue precipitazioni nel periodo dal 17 febbraio al 9 marzo 2015;

in una lettera dell'ex prefetto di Palermo, Giosué Marino, inviata in data 23 aprile 2005 proprio alla Protezione Civile Regionale - nella quale si faceva riferimento ad una nota dell'ANAS -eppure già si evidenziavano le criticità relative alla frana di Caltavuturo ed ai rischi per l'A19; la stessa ANAS, in data 14 aprile 2005, aveva, peraltro, segnalato al Prefetto un vasto movimento franoso lato Caltavuturo che avrebbe potuto interessare l'A19;

VISTO che l'assetto organizzativo degli uffici della Regione siciliana è disciplinato dalla Legge regionale n.10/2000 e s.m.i.,

Impegna il Governo della Regione

a provvedere alla immediata revoca dell'incarico di Dirigente Generale della Protezione civile al dott. Calogero Foti, in quanto, nonostante fosse ampiamente e da molto tempo informato sullo stato di dissesto dei territori coinvolti, non avrebbe mai provveduto a mettere in atto le opportune misure per evitare il verificarsi dell'evento». (473)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA C. - MANGIACAVALLLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che:

nonostante l'allerta meteo lanciata dalla Protezione Civile ieri la tremenda tempesta che ha colpito la fascia ionica ha provocato innumerevoli danni;

a Catania e nei Comuni limitrofi ha provocato considerevoli danneggiamenti, in poco più di mezz'ora la città è stata investita da una bomba d'acqua che ha trasformato la Via Etnea e tutte le strade del centro storico in un pericoloso letto di un fiume in piena, un irrefrenabile e violento torrente improvvisato alimentato da acqua e grandine e tombini scoppiati, trascinando con sé persone, auto, arredi dei negozi, cassonetti, alberi, mettendo in serio rischio l'incolumità di quanti sono stati colti all'improvviso per strada, anche tanta paura per coloro che sono rimasti bloccati in auto dall'enormità d'acqua che impediva loro di uscire dai mezzi e correre al riparo, notevoli danni

ai tanti negozi allagati dalla furia della tempesta, sottopassi e cantinati allagati, il cortile della Facoltà di Chimica dell'Università totalmente allagata da oltre un metro d'acqua, ed altre zone in cui per ore è mancata l'energia elettrica causando notevoli ed ulteriori disagi;

RILEVATO che:

non è andata meglio a Giardini Naxos, il forte e violento nubifragio ha causato consistenti allagamenti e frane a ridosso delle zone montuose di Taormina e nella stessa città, un impetuoso ammasso d'acqua e fango che ha trascinato via le auto sino in mare;

ad Acireale il forte alluvione ha causato lo smottamento di strade e alberi divelti, mettendo in serio rischio la cittadinanza;

ATTESO che l'enorme criticità in cui si è venuto a trovare tutto il territorio della Sicilia orientale, zona ad altissimo dissesto idrogeologico,

Impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale per far dichiarare lo stato di calamità naturale per la Città di Catania e tutti i Comuni limitrofi colpiti dalla impetuosa pioggia e grandine;

a sollecitare, altresì, il tempestivo intervento della Protezione Civile al fine di risanare in tempi brevi i danni determinati dal violento nubifragio;

ad attivare, con l'urgenza dovuta, ogni iniziativa finalizzata alla quantificazione dell'entità dei danni in coerenza con quanto previsto dalle leggi in materia di calamità naturali». (477)

FALCONE - ASSENZA - FEDERICO – FIGUCCIA
GRASSO - MILAZZO G. - PAPALE - SAVONA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che la vertenza dei lavoratori di Antenna Sicilia a rischio di licenziamento sta mostrando i pericoli di liquidazione di una tra le più prestigiose testate giornalistiche regionali che da diversi decenni rappresenta un punto di riferimento, con grave danno per i livelli complessivi sia della informazione regionale che e di quella catanese in particolare;

RILEVATO che tale episodio si inserisce in una più larga crisi del settore della emittenza televisiva regionale che ha già provocato nella città di Catania la chiusura di altre testate storiche come Telejonica e Rete 8 e messo in crisi Telecolor e Tele D;

CONSIDERATO che ogni emittente, televisiva o radiofonica, ogni giornale, cartaceo o in rete, e in generale ogni canale che chiude o che riduce la propria attività finisce col sottrarre spazi all'informazione e al confronto tra opinioni diverse e, quindi, limita gli spazi di democrazia sia a livello regionale che locale;

VISTO che il patrimonio di competenze e di professionalità dei lavoratori di Antenna Sicilia, frutto di una lunga esperienza acquisita sul campo, rende possibile la loro partecipazione a un progetto di rilancio dell'emittente,

Impegna il Governo della Regione

a esperire ogni utile iniziativa per salvare lo spazio di opinioni e dibattito plurale necessario in Sicilia;

a fare fronte comune col Sindaco di Catania, le forze politiche e sociali e le istituzioni della cultura per creare meccanismi di salvataggio delle testate giornalistiche in difficoltà economica;

a rendere finalmente operativa la legge regionale di sostegno all'editoria varata dall'Ars due anni addietro». (478)

VULLO - LACCOTO - MAGGIO - MILAZZO A.
PANARELLO - PANEPINTO

ALLEGATO 2:**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la gestione del servizio idrico integrato nell'intera provincia di Caltanissetta, di cui è titolare quale soggetto unico l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO 6) provinciale, è affidata alla società Acque di Caltanissetta s.p.a. (Caltaqua) che, quale soggetto incaricato di un servizio pubblico essenziale, è chiamato ad assicurare, con modalità efficienti e trasparenti, l'effettivo accesso a tutti i cittadini;

la citata società è risultata aggiudicataria del servizio a seguito di una gara pubblica che ha visto due soli partecipanti ed a cui è seguito peraltro un complesso contenzioso di fronte alla giurisdizione amministrativa, venuto meno dopo l'imprevisto ingresso dell'azienda ricorrente nella compagine societaria dell'aggiudicataria;

quanto sopra richiamato costituisce un'oggettiva anomalia, rilevata peraltro anche dalla stessa Commissione di gara (che avrebbe definito il tutto come 'irritale');

da notizie di stampa si apprende di una complessa e difficile situazione del servizio, che ha visto l'insorgenza di contenziosi fra l'ATO e la concessionaria, un annunciato drammatico aumento dei costi per gli utenti e la messa in questione dell'occupazione degli operatori, con il concreto rischio che un servizio essenziale possa subire ripercussioni devastanti;

in particolare, sembra che l'impresa concessionaria sostenga di trovarsi in una posizione di grave deficit (secondo fonti di stampa intorno ai 30 milioni di euro rispetto alla gestione del quinquennio 2006/2013) ed ha proceduto alla stipula dei c.d.'contratti di solidarietà' (in scadenza a giugno 2013) per 147 dei 185 dipendenti, lasciando presagire il licenziamento degli stessi operatori;

a dispetto di quanto sopra detto, la stessa società, si apprende dalle citate fonti, ricorrerebbe su larga scala a consulenze, anche in favore della controllante società Aqualia, che tramite il ricorso alle c.d. 'quote di prestazione' si avvale di personale e servizi da parte della stessa, con oneri a carico di Caltaqua (a riguardo sembra che l'ATO abbia contestato e disconosciuto i relativi costi);

sembra altresì, sempre stando a fonti di stampa, che sarebbe in corso un'indagine della Magistratura riguardo le assunzioni effettuate da Caltaqua, anche riguardo a possibili pressioni indebite da parte di ambienti politici;

la concessionaria Caltaqua, peraltro, sarebbe stata oggetto di accertamento fiscale sfociato nel pagamento di ben 3 milioni di euro per oneri tributari ed ulteriori elementi di criticità sarebbero emersi in relazione ad alcune delle aziende che rientrano nella compagine societaria (con trasferimenti di quote che hanno visto coinvolto soggetti imprenditoriali oggetto di informative antimafia);

le circostanze sopra richiamate, ancorché non direttamente incidenti sul servizio, delineano un quadro complesso e certamente critico rispetto alla gestione di attività essenziali per il territorio e di grandissima rilevanza economica;

rilevato che:

si registrano gravi ritardi rispetto alla programmata realizzazione di quelle infrastrutture idriche di cui, notoriamente, la provincia di Caltanissetta risulta carente, e con l'effettivo utilizzo di appena 26 milioni di euro sul totale di ben 132 stanziati, dei fondi comunitari POR destinati allo scopo;

il costo delle bollette per i cittadini e le imprese è in costante aumento, anche per effetto del pesante 'ricarico' operato da Caltaqua: i volumi idrici sono acquistati all'ingrosso dal gestore sovrambito Siciliacque s.p.a. per circa 70 centesimi al metro cubo e rivenduti ad una tariffa reale media di circa 1,83 euro;

i costi sopra indicati risultano in ulteriore aumento anche, presumibilmente, per effetto delle infrastrutture inefficienti e non migliorate, e rappresentano un pesante fardello per le famiglie e le imprese, già duramente provate dalla crisi economica in atto;

considerato che:

la situazione sopra rappresentata, presenta evidenti criticità, suscettibili di riverberarsi negativamente sull'espletamento di un servizio di importanza essenziale in termini di aumento di costi, moltiplicarsi dei contenziosi e incertezze sul futuro andamento del servizio;

il contesto normativo nel quale sono stati operati la programmazione e l'affidamento del servizio sono profondamente mutati alla luce degli esiti del referendum del giugno 2011, che ha sancito la chiara opzione per un servizio idrico gestito direttamente dal pubblico, e dell'evolversi del quadro normativo regionale, con particolare riferimento alla legge regionale 9 gennaio 2013, n. 2, che ha previsto il superamento dei vecchi Ambiti Territoriali e, in prospettiva, la definizione di un nuovo assetto, basato sulla gestione pubblica, del servizio idrico integrato;

da ultimo, peraltro, è stata prevista, con legge regionale 27 marzo 2013, n. 7, la soppressione delle Province regionali (che nel previgente ordinamento avevano il compito di coordinare e soprintendere alla gestione del servizio idrico e degli ATO);

atteso che:

nelle more che il legislatore regionale adotti la nuova disciplina del servizio idrico appare urgente assicurare tanto la piena continuità dell'erogazione quanto, d'altro verso, una gestione efficiente e trasparente del servizio, anche per evitare l'insorgere di contenziosi dagli effetti potenzialmente devastanti per le finanze pubbliche e garantire la continuità occupazionale del personale;

un intervento da parte del Governo appare altresì quanto mai opportuno ed urgente in relazione agli intervenuti mutamenti della disciplina e, in particolare, alla prevista soppressione degli ATO che determinerebbe, peraltro, il venire meno di una delle parti contraenti con tutte le prevedibili conseguenze;

per sapere:

quale sia l'effettivo 'stato dell'arte' rispetto alla gestione del servizio idrico integrato e se, in particolare, risultino fondate le notizie di stampa circa le gravissime criticità sopra rappresentate;

se, in relazione alle dette criticità, s'intenda assumere gli interventi previsti dal vigente ordinamento per avere esatta contezza della situazione ed eventualmente rilevare e sanzionare le responsabilità;

quali interventi s'intenda nell'immediato adottare per assicurare la piena continuità del servizio nelle more dell'adozione della nuova disciplina e per evitare che le situazioni di criticità, i ritardi negli investimenti ed i debiti determinatisi ricadano sull'eventuale futuro gestore pubblico, sull'utenza e sugli operatori;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per assicurare che la gestione del servizio idrico integrato avvenga con modalità trasparenti ed efficienti e che garantiscano compiutamente l'interesse pubblico in un settore di importanza vitale» (878)

MICCICHE'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

da anni le isole Eolie versano in una situazione di disagio a causa dell'emergenza idrica e la mancanza di un'adeguata depurazione pone il delicato territorio al di fuori dei limiti del decreto legislativo n. 152 del 1999;

il decreto legislativo n. 244 del 1998 aveva trasferito alla Regione siciliana la competenza (e i costi) dell'approvvigionamento idrico delle sue isole minori e la Regione ha presentato contro il decreto un ricorso alla Corte costituzionale;

anche a causa dell'incertezza che si è creata, le isole Eolie, così come le altre isole minori siciliane, sono state oggetto all'inizio del 1999, di dichiarazione di stato di emergenza e il Presidente della Regione ha svolto le funzioni di Commissario, utilizzando le risorse anche regionali per il trasporto dell'acqua potabile;

nel 2000 la Corte Costituzionale ha condiviso le tesi della Regione siciliana, obbligando lo Stato a provvedere a tale servizio attraverso il Ministero della difesa;

successivamente, la Regione ha costituito un Ufficio per le isole minori che svolge sia le funzioni di raccordo tra i Comuni insulari e il Ministero della difesa, che la programmazione dei quantitativi di acqua potabile, in attesa di definire una soluzione tecnologicamente ed economicamente migliore, come previsto dall'articolo 7 dell'Accordo programma-quadro Risorse idriche;

una vicenda rappresentativa nelle mappe dell'appropriazione delle risorse idriche, si registra ormai da troppi anni nel territorio delle isole Eolie, dove l'acqua, carente da sempre, rimane la più cara d'Italia, e che tale situazione deriva necessariamente dagli accordi che vi fanno da sfondo, da Palermo a Roma e la morsa esercitata dalla Sogesid sulle isole;

lungo i decenni che hanno preceduto la legge Galli, la gestione dell'acqua nell'isola, curata dall'EAS e dalle municipalizzate, non è stata mai propriamente pubblica, chiamando bensì in causa interessi forti e consorterie di ogni tipo;

nel caso delle isole Eolie, sulla scena convulsa dell'emergenza idrica convergono realtà influenti, a partire da una potente società di diritto pubblico: la Sogesid spa e per ragioni soprattutto geologiche, l'arcipelago è oppresso da una endemica carenza di acqua, cui si è cercato di ovviare, prima ancora che con rifornimenti da navi cisterne e autobotte, con un dissalatore, costruito a Lipari circa trent'anni fa dalla Regione siciliana, amministrato lungamente dall'EAS e, come tutti gli altri in Sicilia, finito di recente in gestione a un privato, che ha messo in campo, allo scopo, una società ad hoc, la Gedis, adesso in amministrazione giudiziaria;

si tratta di un impianto obsoleto e poco funzionante. Con i suoi tre moduli, a pieno regime, dovrebbe produrre infatti 6000 metri cubi di acqua potabile al giorno, invece ne produce poco più 2000 metri cubi, ben al di sotto cioè del fabbisogno. L'emergenza, che si somma nelle Eolie a quella dei trasporti, rimane quindi allo zenit, mentre il costo dell'acqua per gli abitanti di Lipari e delle altre isole, già elevato, è divenuto particolarmente esoso. L'acqua desalinizzata viene erogata a 4,80 euro al metro cubo, a circa 7 euro quella approvvigionata tramite autobotte, addirittura fino a 13 euro, iva inclusa, quella rilevata dalla nave cisterna;

della questione negli anni sono stati investiti quindi il Governo regionale e i responsabili del ramo, ovvero tutto lo stato maggiore che ha regolato i processi di privatizzazione, cui si è associata una presenza che, nella vicenda delle Eolie, assume un rilievo determinante: quella dell'avvocato Luigi Pelaggi, consigliere di amministrazione della Sogesid spa;

la Sogesid S.p.A. nata nel 1994 quale concessionario della gestione di alcuni impianti di depurazione nella Regione Campania, si è assunta l'onere di supportare la Legge Galli, attraverso la redazione dei piani d'ambito e l'attuazione di interventi industriali, in ambito acquedottistico, depurativo e fognario, lungo tutto il territorio nazionale;

per decisione del Ministero dell'Ambiente e del Ministero delle Infrastrutture è divenuta dal 2007 uno strumento in house, ma, in ossequio appunto alla legge Galli, ha insistito a muoversi in modo privatistico, tanto da ritrovarsi al centro di un vasto circuito d'interessi, pur mutuando nondimeno tratti e movenze dei tanti enti inutili che hanno fatto un po' la storia della Repubblica;

tra il 2007 e il 2008 si sono verificati alcuni eventi che hanno portato il Ministero dell'ambiente a utilizzare le risorse finanziarie (oltre 50 milioni di euro, solo per il Comune di Lipari) affidate al Commissario per l'emergenza (il Sindaco di Lipari nominato con ordinanza per l'eccezionale afflusso turistico nel 2002) per realizzare tutte quelle opere necessarie ad eliminare il trasporto di acqua potabile via nave e per smaltire i reflui, senza considerare nell'ambito delle scelte programmatiche il ruolo della Regione e delle comunità locali;

il Ministro pro tempore ha provveduto a sostituire il Prefetto di Messina, che era stato nominato Commissario per l'emergenza di Lipari, in sostituzione del Sindaco di Lipari, con l'avvocato Pelaggi, capo della Segreteria tecnica del Ministero, anche a fronte delle pronunce contrarie che l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, servizi e forniture e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato avevano formulato sul ruolo della società Sogesid dopo le proteste e i ricorsi delle organizzazioni sindacali. In particolare, la delibera 65/2008 dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha bocciato la possibilità che la società Sogesid, società amministrata anch'essa dall'avvocato Pelaggi, potesse svolgere tale attività (che in atto continua a svolgere); la suddetta deliberazione, avendo una portata ben più ampia della vicenda delle Eolie, è stata impugnata dalla società Sogesid che però, senza chiedere sospensiva, l'ha considerata non vincolante e pertanto ha continuato ad assumere commesse in contrasto con i principi dell'in house, così come affermato dalla citata delibera;

rilevato che:

l'Autorità di vigilanza afferma che la società Sogesid è sì una società in house dei Ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture e trasporti, ma non di tutta l'organizzazione statale, per cui non può operare in affidamento diretto per le Regioni e neanche per i Commissari per l'emergenza;

la società Sogesid, nonostante la delibera citata, ha continuato ad accettare incarichi in contrasto con le linee fissate dall'Autorità medesima (pur avendo impugnato al TAR la delibera senza ottenere sospensiva), sottraendoli al mercato;

il Commissario per l'emergenza di Lipari, avvocato Pelaggi, è in palese conflitto d'interessi in quanto ricopre contemporaneamente il ruolo di Capo della Segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente, Consigliere d'amministrazione della società Sogesid e di Commissario per l'emergenza di Lipari; rivestendo, quindi, il ruolo di erogatore di finanziamenti, di stazione appaltante dei medesimi finanziamenti, di parziale beneficiario, oltre che di controllore. In forza dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010, recante il regolamento di attuazione dell'articolo 23-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e seguenti modifiche, si ribadisce che questi ruoli sono tra loro incompatibili e necessariamente da separare;

a conferma dei dubbi sull'attività svolta da parte del Commissario, il Consiglio comunale di Lipari, all'unanimità, ha formulato una durissima censura del suo operato, espressa con deliberazione n. 2 del 17 gennaio 2011 con la quale ha chiesto la costituzione in giudizio del Comune contro il suo operato e la chiusura della gestione commissariale;

considerato che:

esistono in definitiva i presupposti perché la Sogesid, nota appunto per gli stipendi d'oro di cui godono i suoi dirigenti, possa trarre dall'arcipelago profitti smisurati e duraturi, attingendo a risorse pubbliche a tutti i livelli, senza comunque rendere alcun beneficio per gli abitanti di Lipari e delle altre isole;

il prezzo dell'acqua desalinizzata è mantenuto a 4,80 euro al metro cubo, cioè il più caro d'Italia, addirittura con possibilità di aumenti negli anni a venire e che è già messo altresì nel conto che l'intervento della società non risolverà in via definitiva il deficit idrico delle Eolie poiché una parte dell'approvvigionamento dell'acqua continuerà ad avvenire per mare, tramite nave cisterna, come avviene già da quindici anni, dietro richiesta della Regione siciliana, il 3 dicembre 2008, il Ministero della Difesa ha stipulato infatti con la società Marnavi di Napoli, con procedura negoziata ai sensi dell'art. 57 del decreto legge 163/06, un contratto di fornitura idrica all'isola di Lipari per un importo di 26.000.000 euro, iva inclusa, per soli 2 milioni di metri cubi;

gli abitanti dell'arcipelago, sotto l'egida della società in house, dovranno continuare pagare l'acqua al prezzo, del tutto incongruo, di 13 euro al metro cubo;

in realtà, la Sogesid, se reca buone ragioni per mantenere, di fatto, lo stato di cose esistente, tante più ne ha per scendere a patti con la Marnavi, che costituisce in campo armatoriale un potere consolidato, con forti referenti nelle istituzioni, finendo in effetti con il servirsene, con mutuo guadagno, a titolo giustificativo e non solo, proprio perché restino spendibili e ben remunerativi i deficit di fondo;

in tale logica, è significativo comunque il modo in cui la società navale napoletana si pone nel paese e, in particolare, nella vicenda delle Eolie, la Marnavi, è specializzata nel trasporto di sostanze chimiche, è proprietaria di ventisette navi operanti sul mercato internazionale, otto delle quali adibite al trasporto di acqua e prodotti alimentari per le comunità delle isole italiane;

da circa quindici anni la società rifornisce d'acqua le isole Eolie, con convenzioni annuali che, palesemente, prescindono da ogni calcolo di economicità, mentre Regione e Ministero della Difesa avrebbero potuto ricercare soluzioni più idonee, attraverso accordi meglio mirati oppure l'espletamento di regolari gare d'appalto;

in merito poi all'opportunità, appaiono tutt'altro che irrilevanti gli inconvenienti che hanno presentato fino a oggi le operazioni di scarico nelle aree portuali di Lipari, prossime alle abitazioni civili: dalle perdite in mare di acqua potabile agli eccessi di rumore, in tutte le ore del giorno e della notte;

il regime di monopolio è stato scalfito a seguito dell'entrata in scena di una impresa tedesca, la Aqua Blue di Bubesheim, operante in vari ambiti: la depurazione, gli impianti idrici, l'energia solare e che, nel 2007, ha presentato alle autorità territoriali e regionali una proposta di convenzione, ancora ai sensi dell'art. 57 del decreto legge 163/06, per la definitiva soluzione dell'emergenza idrica delle Eolie;

l'impresa, in particolare, si è impegnata a installare, a Lipari e nelle isole minori, alcuni moduli di dissalazione di nuova generazione, quindi non ingombranti come gli attuali né inquinanti, atti a risolvere per intero il fabbisogno idrico, a costo zero per lo Stato, la Regione e i Comuni, richiedendo di contro alla parte pubblica, solo a servizio erogato, il pagamento dell'acqua a un costo oscillante fra 1,05 e 1,21 euro, iva esclusa;

tra la tariffa che ha proposto l'amministratore dell'impresa tedesca e i quasi 5 euro richiesti dalla Sogesid, che diventano addirittura 13 con l'intervento della Marnavi, corre evidentemente un abisso, che è in fondo quello che separa due precisi modi d'essere e di rapportarsi al bene pubblico;

dinanzi alle evidenti opportunità della proposta dell'impresa tedesca, il prefetto Alecci, quale commissario delegato per l'emergenza idrica nelle Eolie, si è dimostrato, una volta ancora, conseguente;

nell'incontro per l'esame tecnico della medesima proposta, che si è tenuto il 28 ottobre 2008, presso il Ministero dell'Ambiente, ha relazionato infatti favorevolmente. Ha dovuto, tuttavia, fare i conti con l'opposizione, irriducibile e scontata, dell'incaricato dell'ex ARRA, che, con ben poche argomentazioni, in quella sede, ha decretato impossibile la desalinizzazione dell'acqua marina ai costi garantiti dalla società tedesca;

quest'ultimo passaggio consumatosi nell'ottobre 2008, ha poi portato come sopra descritto, alla nomina di Pelaggi, decretando lo stato attuale della gestione idrica nelle isole Eolie;

per sapere:

quando e come sia stata svolta la concertazione con la Regione siciliana in merito all'estensione della dichiarazione di stato di emergenza dall'originaria motivazione dell'eccessivo carico turistico e poi del rischio vulcanico, a quella idrica;

se, alla luce di quanto prevede l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010, in materia di servizi pubblici locali, possano continuare a coesistere, nella persona del Commissario per l'emergenza di Lipari, avvocato Pelaggi, funzioni di controllore e controllato;

se non reputino opportuno intervenire presso il Governo nazionale per verificare gli eventuali abusi commessi nel corso degli anni a danno della popolazione delle Isole Eolie;

se non sia giunto il momento, in analogia con quanto già avvenuto per i Comuni di Lampedusa e di Pantelleria, di porre fine, dopo tutti questi anni, alla gestione commissariale e affidare alla Regione siciliana e al Comune di Lipari la definizione di tutti gli interventi necessari» (1149

MICCICHE'

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per l'economia, premesso che:

le norme UE sulla raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue urbane stabiliscono che tutti i centri urbani con almeno 15.000 abitanti devono essere dotati di adeguate reti fognarie e impianti di trattamento biologico delle acque reflue e che gli impianti fognari e di depurazione devono essere in grado di far fronte ai carichi derivanti da fattori stagionali quali il turismo o le piogge autunnali;

dalla delibera CIPE 60/2012 dell'APQ Depurazione delle acque reflue' del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007/2013, sottoscritto dal Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, nonché dalla Regione siciliana, si evince che ci sono fondi stanziati per circa un miliardo di euro per impianti fognari e di depurazione per il superamento delle procedure di infrazioni comunitarie in materia ambientale;

il 30/01/2013, nell'Accordo di Programma Quadro, vengono inseriti interventi atti a superare le procedure di infrazione dei paesi insistenti sul territorio della provincia di Trapani privi di rete fognaria o di depuratori o comunque che abbisognano di un intervento sui depuratori già esistenti; opere, quindi, a difesa dell'ambiente che permettono ai paesi in questione, attraverso la delibera 60/2012, di accedere ai fondi strutturali;

per la provincia di Trapani sono 15 gli interventi previsti, per un ammontare di 147 milioni di euro, divisi tra i comuni di Campobello di Mazara, Castelvetro, Trapani, Marsala, Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo;

nella tabella dei finanziamenti in questione, il comune di Alcamo non vi rientra, e le motivazioni ufficiali addotte sono che il comune di Alcamo non ha preso i finanziamenti per costruire la rete fognaria ad Alcamo Marina perché non rientra nel protocollo di infrazione, in quanto nella precedente richiesta di finanziamenti, per non incorrere in infrazione, il Comune stesso ha dichiarato che il depuratore era adeguato alla rete fognaria e, quindi, non era necessario un potenziamento in quanto le persone che abitano ad Alcamo si spostano durante l'estate nella zona balneare, per cui il depuratore - allo stato dell'istanza - già serviva bene la città. Sono stati considerati circa 58.000 abitanti equivalenti, mentre con Alcamo Marina sarebbero stati 75.000 e il comune sarebbe andato in infrazione perché il depuratore non è adeguato;

considerato che:

nelle valutazioni del caso non sono state considerate le abitazioni e la popolazione di fatto;

non sono stati presi in considerazione il danno ambientale, l'eutrofizzazione, l'olezzo e, soprattutto, i rischi igienico-sanitari causati da tutti gli scarichi abusivi che emettono o direttamente in mare o per le strade della località balneare;

le motivazioni addotte risultano fragili e sembrano nascondere in realtà qualcos'altro, come per esempio l'assenza di volontà politica a risolvere seriamente il problema di Alcamo-Marina, che non è solo 'inquinamento ambientale' ma urbanistica selvaggia e scriteriata;

non è stato minimamente considerato un possibile incremento della popolazione e, soprattutto, l'idea che questo luogo possa essere utilizzato come struttura di case vacanze, per una ricezione turistica più ampia, e quindi non è stato considerato che non sarebbero stati solo gli stessi abitanti ad inquinare l'acqua del mare, ma oltre ai cittadini alcamesi anche ospiti e turisti;

la mancanza della rete fognaria e, nel periodo estivo, lo spostamento di mezza città verso la zona balneare, avrebbero dovuto portare gli amministratori a risolvere il problema per evitare un drastico inquinamento ambientale e problemi seri di igiene;

il mare è spesso impraticabile, gli scarichi sono all'aperto, la gente usa delle pompe per svuotare le fosse imhoff perché i costi di spurgo sono insostenibili per una famiglia media, che a tale scopo dovrebbe spendere circa 500 euro in 5 mesi;

rifiutare o non concorrere per dei finanziamenti che avrebbero permesso alla città di Alcamo di potere ottenere un potenziamento del depuratore, una nuova rete fognaria ed una riduzione drastica dell'impatto dell'essere umano sull'ambiente, appare una scelta priva di qualsiasi logica;

atteso che:

Alcamo Marina è una località con potenziale turistico alto, insistendo a pochissima distanza dall'area archeologica di Segesta, i faraglioni di Scopello, la riserva naturale dello Zingaro, ecc.;

senza una adeguata rete fognaria e soprattutto un depuratore in grado di servire sia la città che un possibile bacino di turisti, Alcamo Marina è destinata ad avere uno sviluppo turistico molto limitato;

la situazione viene ulteriormente complicata dalla struttura urbanistica di Alcamo Marina, o forse sarebbe meglio definirla 'non-struttura', dato che fino alla prima metà degli anni '70 era possibile immaginare un piano regolatore e uno schema lineare di reti fognarie o idriche, ma con il selvaggio abusivismo edilizio, oggi, è di fatto impossibile la realizzazione di questa eventualità. Ciò è avvenuto a causa di interessi diretti o indiretti nell'edilizia, soprattutto abusiva, e la politica, invece che affrontare la situazione, ha pensato di avallarla con grande magnanimità;

dal 1976 fino ai primi anni '90 si è avuto un incremento di abitazioni sproporzionato alle reali capacità di edificabilità del territorio di Alcamo Marina;

questa zona è costituita da una parte pianeggiante in cui insistono la spiaggia (una delle più lunghe dell'intero Mar Mediterraneo), la linea ferroviaria Palermo-Trapani, la statale 187 e il resto è quasi totalmente edificato. Dall'azione antropica 'totale' è esclusa, tra la contrada Canalotto e la

cosiddetta 'zona Aleccia', una parte curata direttamente dal Demanio Marittimo, il bosco che compare alla fine della 'zona Aleccia' segna in qualche modo il punto estremo dell'edilizia ad Alcamo Marina;

nonostante le predette condizioni, sarebbe comunque possibile una razionalizzazione dei servizi, che per legge il Comune sarebbe obbligato a concedere;

la totale incuria del territorio extra-urbano di Alcamo ha molti risvolti negativi diretti sulla economia e sull'ambiente dell'intero territorio alcamese, primo tra tutti un mancato sviluppo turistico degno di questo nome;

dal 1993 ad oggi sono diminuiti gli esercizi di ristorazione: Alcamo Marina non è più considerata dagli stessi alcamesi che preferiscono passare le serate da 'turista' altrove, nei paesi vicini;

a testimoniare la totale disorganizzazione nel comparto turistico c'è un dato inequivocabile ed indicativo: ad Alcamo Marina esiste un solo hotel, una cosa del tutto impensabile per una delle spiagge più lunghe di Sicilia, poi c'è un altro hotel (il Motel Beach) che ormai è un edificio quasi crollato... si aspetta che cada da solo. Ciò rappresenta la perfetta sintesi dell'atteggiamento delle varie amministrazioni comunali che si sono succedute ad Alcamo negli ultimi 30 anni: sostanzialmente non è mai stato pensato alcun tipo di sviluppo per Alcamo Marina, lasciata alla mercè dell'abusivismo dell'ultima specie;

per sapere:

perchè Alcamo Marina non rientri tra le località del trapanese che devono adeguarsi alla direttiva 91/271 della Comunità europea sulle acque reflue e, quindi, nella necessità di costruire e potenziare tutte quelle impiantistiche necessarie a superare la procedura di infrazione comunitaria in materia ambientale e, cosa assai più importante, i rischi igienico-sanitari e l'inquinamento marino;

se il Governo regionale sia a conoscenza dei disservizi, del degrado e del sottosviluppo che affliggono tutta l'area di Alcamo Marina che sarebbe per l'intera Sicilia una zona marittima di altissimo pregio;

se vi sia intenzione di intervenire in via subordinata, al fine di sostituirsi all'immotivato immobilismo dell'Amministrazione comunale, affinché si possano fornire ai cittadini quei servizi basilari, come ad esempio la rete idrica e fognaria, che ad oggi sono assenti e per i quali non è mai stata mostrata alcuna forma di interesse». (1217)

PALMERI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI
CIACCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLLO
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con delibera CIPE 60/2012 dell'APQ 'Depurazione delle acque reflue' del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007/2013, sottoscritto dal Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'Ambiente del territorio e del mare, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, dalla Regione

siciliana, sono stati stanziati dei fondi, per circa un miliardo di euro, per impianti fognari e di depurazione per il superamento delle procedure di infrazione comunitaria in materia ambientale;

il 30/01/2013, nell'Accordo di Programma Quadro, vengono inseriti interventi atti a superare le procedure di infrazione dei paesi insistenti sul territorio della provincia di Trapani privi di rete fognaria o di depuratori o comunque che abbisognano di un intervento sui depuratori già esistenti; opere, quindi, a difesa dell'ambiente che permettono ai paesi in questione, attraverso la delibera 60/2012, di accedere ai fondi strutturali. Per la provincia di TRAPANI sono 15 gli interventi previsti, per un ammontare di 147 milioni di euro, divisi tra i comuni di Campobello di Mazara, Castelvetro, Trapani, Marsala, Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo;

per quanto attiene il Comune di Castellammare del Golfo, il CIPE ha deliberato il finanziamento di 18.300.000 euro così distribuiti:

- costo opere fognarie più condotta di scarico a mare 2.700.000 euro;
- 15.000 euro a metro lineare di galleria per circa 290 metri lineari: 4.350.000 euro;
- depuratore in caverna 5.500.000 euro;
- 3 anni di gestione dell'impianto 1.125.000 euro;
- spese di progettazione, collaudo, oneri di conferimento in discarica e varie spese obbligatorie anche in conseguenza dell'ubicazione in caverna: 4.600.000 euro;

considerato che:

la costruzione del depuratore de quo è stata prevista all'interno di una galleria, ed i problemi addotti dal progetto per i quali si rende necessario spostare l'impianto di depurazione in galleria sono, in sintesi, seguenti:

1) l'impianto attuale è in totale stato di abbandono;

2) lo spazio attuale è ristretto;

3) l'attuale spazio è di notevole impatto sociale e visivo perchè al centro di un'area dedicata alla ricezione turistica ed alle attività artigianali. L'impianto nuovo verrebbe celato nascondendo gli ingressi in galleria;

per quanto attiene il fatto che l'attuale impianto sia in stato di abbandono c'è poco da commentare: spostare il depuratore in galleria non sembra la soluzione al problema, ed è indubbio che, comunque, si dovrebbe parallelamente operare per l'eventuale smantellamento dell'impianto esistente per rendere la superficie fruibile;

riguardo il preesistente problema degli spazi ristretti il progetto del nuovo depuratore afferma perentoriamente che: 'La scelta di spostare in caverna il nuovo impianto di depurazione ha comportato, di conseguenza, l'individuazione di tecnologie di trattamento avanzato, compatibili con gli spazi ristretti disponibili all'interno delle caverne'. Pertanto, nella pratica, uno dei motivi dello spostamento è lo spazio attuale ristretto ma, come cita il progetto del nuovo depuratore, gli spazi disponibili saranno comunque ristretti. Quindi, le moderne tecnologie potrebbero essere utilizzate anche nello spazio preesistente;

per quanto attiene l'impatto sociale e visivo dell'attuale depuratore, il progetto prevede di superare il duplice problema, spostando l'impianto di sole poche centinaia di metri e di ubicarlo in galleria, ma gli odori comunque in galleria non scomparirebbero, ed anche l'attuale depuratore potrebbe essere celato, ad esempio con della vegetazione;

ritenuto che:

i costi della galleria (con progettazione della stessa, collaudi, indagini, gara ecc..) incidono per una parte molto cospicua del finanziamento dell'opera tutta, sostanzialmente la sola galleria verrà a costare quanto l'intero depuratore e, quindi, il finanziamento serve in parti quasi uguali per la galleria e per il depuratore;

per poter costruire il depuratore sarà necessario creare prima di tutto la galleria e, se consideriamo che il costo di 15.000 euro per metro lineare di galleria che è un costo ipotetico, la realizzazione di tale opera è molto complessa e ciò implica incertezza sui costi effettivi;

è assai probabile, come la storia insegna e coscienti di come funzionano le cose, che al primo problema, e immancabilmente ce ne saranno, i costi ed i tempi di realizzazione lieviteranno notevolmente, i fondi a disposizione finiranno e Castellammare del Golfo potrà dimenticarsi del depuratore;

l'opera in questione rischia di essere l'ennesima opera cominciata, male realizzata e mai conclusa: sarebbe invero auspicabile che al posto di inconcludenti opere faraoniche si pensasse ad opere snelle, fattibili e soprattutto funzionali;

riguardo la funzionalità, è doveroso aggiungere che il posizionamento dell'impianto in galleria comporta tutta una serie di problemi, difficoltà e complicanze quali ad esempio il ricambio d'aria, la ventilazione forzata, l'illuminazione costante, la prevenzione incendi, ecc.;

tali problematiche senz'altro andranno ad incidere sulla sicurezza del lavoro e sui costi di gestione e manutenzione dell'impianto stesso, ed i maggiori costi significano maggiori costi per il cittadino;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rimodulare il progetto, visti i rischi descritti nell'esposizione di cui sopra, anche allo scopo di evitare che ci si trovi di fronte all'ennesima opera incompiuta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rimodulare il progetto, tenendo conto delle nuove tendenze tecnologiche che vanno verso il riutilizzo delle acque reflue depurate e del fatto che le Regioni, analizzando la legislazione vigente a livello comunitario e a livello nazionale, sono invitate ad adottare misure volte a favorire il riutilizzo, mediante incentivi ed agevolazioni, per fare un esempio, alle imprese che adottino impianti di riciclo. Queste nuove tecnologie porterebbero alla Sicilia un duplice vantaggio: contrasto alla desertificazione e/o sfruttamento energetico dei reflui. (La desertificazione non è un fenomeno nazionale, interessa soprattutto la Sicilia meridionale e occidentale e parte della Sardegna; in minor misura le altre regioni del Mezzogiorno; le acque reflue, dopo aver subito un processo di trattamento, non andrebbero eliminate in mare, come si fa ora, in quanto tale pratica provoca l'inquinamento delle acque marine, esaurisce la falda

idrica e sottrae un bene prezioso agli usi collettivi, che potrebbe essere riutilizzato nell'industria, per il lavaggio delle aree urbane e, in ultima istanza, per ricaricare la falda idrica. Oltre che attenuare i processi di desertificazione già in atto, le nuove tecnologie sono utili anche per lo sfruttamento e la valorizzazione a fini energetici delle acque reflue);

su chi ricadranno gli onerosi costi di gestione di un impianto di depurazione in galleria, quantificabili solitamente in centinaia di migliaia di euro l'anno, che difficilmente il Comune di Castellammare del Golfo potrà sostenere». (1252)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI – CIACCIO
CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI – MANGIACAVALLO
SIRAGUSA - TRIZZINO – FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'energia, premesso che:

dal 2008, il Consorzio di bonifica 5 di Gela ha l'onere, sancito da provvedimenti dell'Assessorato per l'energia, di consentire il transito attraverso le proprie reti irrigue sino a 3,5 mmc di acque grezze provenienti dal complesso Disueri e Cimìa in favore del potabilizzatore che Siciliacque S.p.A. gestisce in prossimità della città di Gela;

gli invasi Disueri e Cimìa sono gestiti dal 2008 dall'ARRA e dal 2010 dall'Assessorato all'Energia;

l'attività di vettoriamento impegna le maestranze consortili dodici mesi l'anno mentre quella irrigua si svolge prevalentemente nel periodo giugno - novembre;

il rimborso degli oneri di vettoriamento è stato transattivamente definito per il periodo 2008 - 2009 col pagamento in favore del Consorzio di 250.000,00 euro;

tale somma sarebbe gravata di IVA, secondo l'interpretazione di Siciliacque S.p.A., mentre il Consorzio si ritiene libero da tale tributo ai sensi dell'art. 8, comma 2, del D.L. n. 90/1990, convertito nella legge n. 165/1990, a tenore della quale le attività istituzionali dei Consorzi non costituiscono attività commerciali;

per la definizione del costo complessivo della fornitura di acqua grezza è stato istituito un tavolo tecnico fra Assessorato Energia, Assessorato Agricoltura ed il Consorzio;

il tavolo si è riunito una sola volta nel 2012 ed ha cristallizzato due inconciliabili posizioni:

a) secondo l'Assessorato dell'energia il costo complessivo della fornitura va fissato in 0,15 a mc, di cui i 5/6 a favore dello stesso Assessorato per la gestione degli invasi ed 1/6 a favore del Consorzio per il vettoriamento delle acque;

b) Siciliacque rivende la stessa acqua a 0,60 euro al mc, traendone un notevole guadagno;

c) il Consorzio ritiene invece di sopportare già per il vettoriamento un costo di 0,18 a mc, e comunque richiede per l'utilizzo delle reti un contributo non inferiore a quello imposto ai consorziati, pari in atto a circa 0,15 mc: identiche risultano infatti le modalità di svolgimento del servizio sia nei confronti degli utenti agricoli che di Siciliacque S.p.A; trattandosi pertanto di

prestazione istituzionalmente ed indistintamente svolta, con l'utilizzo degli stessi mezzi, strutture e personale, la stessa non può essere soggetta ad IVA ai sensi della citata legge n. 165/1990;

per sapere se non ritengano di dovere:

intervenire per definire il costo per mc di acqua a 0,50 euro;

stabilire che tale importo venga suddiviso in misura paritaria: il 50%, pari a 0,25 euro a mc per la gestione degli invasi e 0,25 euro a mc per il vettoriamento dell'acqua nelle reti irrigue del Consorzio di bonifica di Gela» (2045)

ARANCIO

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

Prot. n. 3569 /gab.

del

mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO

e p.c.

All'On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

All'On. Miccichè Gianluca Antonello
A.R.S. PALERMO

Oggetto: **Interrogazione n. 878 On. Miccichè Gianluca Antonello riguardante: "Notizie sulla gestione del Servizio idrico nella Provincia di Caltanissetta".**

Con riferimento all'Atto Parlamentare in oggetto, per cui lo scrivente è stato delegato dalla Presidenza S.G. della Regione Siciliana, con nota prot. n. 24250 del 21/05/2014, a curarne la trattazione, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n. 13781 del 26/03/2015, si rappresenta quanto segue:

- Gli investimenti decretati da parte del Dipartimento ad oggi risultano pari a circa € 36.800.000,00; di questi risultano utilizzati complessivamente circa € 23.500.000,00.

L'ATO di Caltanissetta ha rappresentato altresì il processo verbale di constatazione (PVC) emesso dall'Agenzia delle Entrate in data 02 dicembre 2011 e notificato alla Società Acque di Caltanissetta S.p.a., disponibile presso l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale Territoriale di Caltanissetta s.p.a., che non contiene nessun rilievo riguardante il Socio destinatario dell'Informativa Interdittiva Antimafia.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto

Brocato Rosa

Da: Di Piazza Mario

Inviato: martedì 7 luglio 2015 12.16

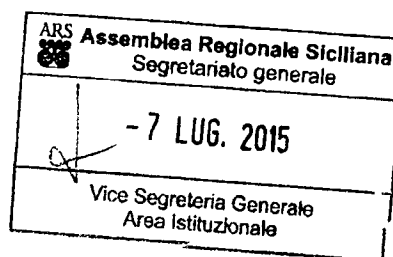
A: Brocato Rosa

Oggetto: I: Riscontri ad Atti Ispettivi - Interrogazioni n. 877-878-906-1149

Allegati: Interrogazione 906 - Miccichè G.A..PDF; Interrogazione 878 - Miccichè G.A..PDF;
Interrogazione 877 - Miccichè G.A..PDF; Interrogazione 1149 - Miccichè G.A..PDF



dr Mario Di Piazza
Consigliere parlamentare
Vicesegretario generale
Area istituzionale
Piazza Parlamento 1
00134 Palermo
tel +39 091 7054332
fax+39 091 7054754



Per la stampa e il seguito.

-----Messaggio originale-----

Da: antonino.cusimano@regione.sicilia.it [mailto:antonino.cusimano@regione.sicilia.it]

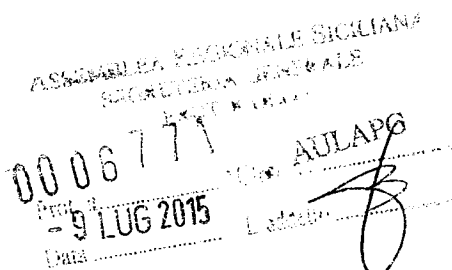
Inviato: martedì 7 luglio 2015 12.09

A: Di Piazza Mario

Oggetto: Riscontri ad Atti Ispettivi - Interrogazioni n. 877-878-906-1149

In allegato i riscontri agli atti ispettivi enumerati in oggetto.

Saluti, A. Cusimano.



07/07/2015

Prot. n. 3508 /gab.

del

mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO

e p.c.

All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
P. 100000000

0007226
23 LUG 2015

AULAPG

Presidenza - Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

All'On. Gianluca Antonello Micciché
A.R.S. PALERMO

Oggetto: **Interrogazione n. 1149 On. Micciché riguardante: "Notizie in merito alla gestione del servizio idrico delle Isole Eolie."**

Con riferimento all'Atto Parlamentare in oggetto, per cui lo scrivente è stato delegato dalla Presidenza S.G. della Regione Siciliana, con nota prot. n. 32035 del 03/07/2014, a curarne la trattazione, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n. 4286 del 30/01/2015, si rappresenta quanto segue:

- L'emergenza relativa alle infrastrutture e all'approvvigionamento idrico del Comune di Lipari fu dichiarata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 14 giugno 2002 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 143 del 20 giugno 2002) e, successivamente, fu emanata l'O.P.C.M. n. 3225 del 2 luglio 2002, con la quale il Sindaco del Comune di Lipari fu nominato Commissario Delegato per fronteggiare la situazione di emergenza relativa alle infrastrutture e all'approvvigionamento idrico del Comune di Lipari.

Con O.P.C.M. n. 3397 del 28 gennaio 2005 furono assegnate al Commissario Delegato nuove risorse finanziarie, "per dare compiuta e proficua soluzione ai problemi dell'approvvigionamento idrico e della gestione delle acque reflue urbane dello stesso

Comune di Lipari" e si dispose che "l'utilizzo delle risorse finanziarie avvenisse sulla base delle priorità individuate dal Commissario Delegato d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio ed il Dipartimento della Protezione Civile".

Con O.P.C.M. n. 3646 del 23 gennaio 2008 (pubblicata sulla G.U.R.I. n. 33 dell'8 febbraio 2008) ed O.P.C.M. n. 3738 del 5 febbraio 2009 (pubblicata sulla GURI n. 39 del 17 febbraio 2009) si susseguirono nella gestione della struttura commissariale, in sostituzione del Sindaco di Lipari, il Prefetto di Messina ed, in ultimo, l' Avv. Luigi Pelaggi.

In allegato alla presente, si trasmette la relazione sullo stato di attuazione degli interventi relativi alle isole Eolie, a tutto dicembre 2014, dalla quale si evincono, tra l'altro, le azioni poste in essere per il superamento della situazione emergenziale dai Commissari sopra citati.

Si informa che l'avvocato Pelaggi ha bandito ed affidato i lavori relativi alla gara pubblica di appalto per gli *"Interventi diretti alla realizzazione del ciclo integrato nelle isole di Lipari e Vulcano. Intervento integrato prioritario per le criticità dei centri abitati di Lipari e Vulcano: energia, dissalazione, distribuzione, depurazione, restituzione"*, così suddivisi:

- *Sezione A* – isola di Lipari – impianto di dissalazione , impianto fotovoltaico , interventi prioritari sulla macrodistribuzione idrica;
- *Sezione B* – isola di Lipari – nuovo impianto di depurazione – opere fognarie accessorie – I lotto funzionale; *Sezione C* – Isola di vulcano - nuovo impianto di depurazione – rete fognaria centro urbano – I lotto funzionale; *Sezione D* – isola di Vulcano – nuovo impianto di produzione acqua potabile.

Oggi, gli interventi relativi alla Sez. A sono in avanzata fase di esecuzione, anche se in ritardo rispetto ai tempi contrattuali, mentre quelli relativi alle sez. B, C e D sono in fase di regolare esecuzione, nei tempi programmati.

Le determinazioni in merito al possibile conflitto di interessi sugli incarichi assentiti all'Avvocato Pelaggi o su "eventuali abusi commessi nel corso degli anni a danno della popolazione delle isole Eolie" sono da imputare ai competenti Ministeri, che hanno monitorato sin dall'inizio la Struttura Commissariale.

Si rappresenta, infine, che con Ordinanza di Protezione Civile n. 159 del 21 marzo 2014, pubblicata sulla GURI – Serie Generale n. 77 in data 2 aprile 2014, è subentrata la Regione Siciliana nelle attività della ex struttura commissariale di cui all' O.P.C.M. n. 3738 del 5.2.2009.

Nella stessa ordinanza è stato individuato il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana, quale responsabile delle suddette iniziative.

Il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti sta pertanto proseguendo con il completamento degli interventi sopra elencati.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

Prot. n. 3649/gab.

del 07 Luglio 2015

mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO

e p.c.

5 19886

All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

All' Assessore Regionale al
Territorio e Ambiente
PALERMO

All' Assessore Regionale
all' Economia
PALERMO

All'On. Palmeri Valentina
A.R.S. PALERMO

Oggetto: **Interrogazione n. 1217 On. Palmeri Valentina e altri riguardante:**
"Delucidazioni sul mancato finanziamento e realizzazione di opere di fognatura e depurazione ad Alcamo Marina (TP)."

Con riferimento all'Atto Parlamentare in oggetto, per cui lo scrivente è stato delegato dalla Presidenza S.G. della Regione Siciliana, con nota prot. n. 34292 del 18/07/2014, a curarne la trattazione, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n. 3941 del 29/01/2015, si rappresenta quanto segue:

- Sui motivi per i quali la frazione di Alcamo Marina non rientri tra le località del trapanese che devono adeguarsi alla direttiva 91/271/CEE e quindi nella necessità di

costruire le opere necessarie a superare la procedura di infrazione comunitaria in essere, si precisa che le procedure di infrazione comunitaria che vedono interessato lo Stato Italiano per inosservanza della direttiva 91/271/CEE sono la **Procedura 2004/2034** per inosservanza degli artt. 3, 4, 10 della direttiva 91/271/CEE per quanto attiene gli agglomerati con più di 15.000 a.e. (Abitanti Equivalenti) e la **Procedura 2009/2034** per inosservanza degli artt. 3, 4, 5, 10 della direttiva 91/271/CEE per quanto attiene gli agglomerati con più di 10.000 a.e. che scaricano in aree sensibili.

L'agglomerato di Alcamo non risulta tra quelli per i quali è stata avviata la procedura 2004/2034; lo stesso risultava invece inizialmente inserito nella procedura 2009/2034. Nella fattispecie la contestazione sollevata riguardava l'ingiustificata riduzione del carico inquinante generato dall'agglomerato da 75.000 a.e. a 53.900 a.e. (parere motivato del 19.05.2011).

In seguito ai chiarimenti forniti alla Commissione Europea (basati sui dati desunti dagli atti programmatori dell'ATO idrico competente che fissano per l'agglomerato di che trattasi un carico generato di 58.510 a.e.), l'agglomerato di Alcamo è stato escluso dal ricorso presentato dalla Commissione alla Corte di Giustizia Europea nell'ambito della causa C 85/13 (inosservanza della direttiva per gli agglomerati con più di 10.000 a.e. che scaricano in aree sensibili) tutt'ora pendente innanzi alla Corte;

La delibera CIPE 60 del 30.04.2012, anche in ragione dell'elevato impatto economico, si limita a finanziare gli interventi (poi confluiti nell'APQ rafforzato sulla depurazione delle acque reflue del 30.01.2013) necessari al superamento delle contestazioni alla base delle procedure di infrazione 2004/2034 (causa C 565/10 - inosservanza della direttiva per gli agglomerati > 15.000 a.e. - già culminata con emissione di sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia Europea) e 2009/2034 (causa C 85/13 - inosservanza della direttiva per gli agglomerati > 10.000 a.e. che scaricano in aree sensibili - pendente innanzi la Corte di Giustizia Europea); la stessa non prevede finanziamenti a favore dell'agglomerato di Alcamo per quanto prima rappresentato. Questo non significa che il Comune di Alcamo non debba conformarsi alla direttiva 91/271/CEE anche per quanto attiene la frazione di Alcamo Marina, ma a ciò non può oggi provvedersi con i fondi resi disponibili con la delibera 60.

- Sulla consapevolezza del Governo Regionale dei disservizi, del degrado e del sottosviluppo che affliggono tutta l'area di Alcamo Marina che potrebbe rappresentare zona marittima di altissimo pregio, si precisa che l'interrogazione richiama anche profili urbanistici che esulano dalle competenze dell'Assessorato all'Energia e ai Servizi di Pubblica Utilità, mentre per quanto attiene gli aspetti afferenti al servizio idrico integrato, si conferma della contezza da parte del Governo dello stato infrastrutturale della frazione di Alcamo Marina; in particolare, per i contenuti dell'interpellanza, della situazione fognaria (assenza di rete nera dinamica) e di quella depurativa (necessità di adeguamento e potenziamento del depuratore al carico generato dall'agglomerato). Sull'argomento si puntualizza che i futuri scenari programmatori, all'interno dei quali prevedere i necessari investimenti anche a vantaggio dell'agglomerato di Alcamo, non potranno prescindere dalla definizione del nuovo assetto legislativo in materia di servizio idrico integrato, sul quale l'A.R.S. è chiamata a decidere, e dall'individuazione delle necessarie risorse economiche, oggi indisponibili.

Pertanto, alla luce di quanto fin qui rappresentato, non si intravedono allo stato motivazioni che inducano l'intervento dell'Amministrazione Regionale in sostituzione all'Amministrazione Comunale, per la realizzazione e la fornitura di servizi necessari alla cittadinanza, quali rete idrica e fognaria in atto inesistenti.

Si informa infine che ad oggi non è pervenuta alcuna ulteriore notizia da parte dell'Assessore al Territorio e Ambiente e dell'Assessore all' Economia.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

F.to
L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto

Brocato Rosa

Da: antonino.cusimano@regione.sicilia.it
Inviato: mercoledì 8 luglio 2015 13.47
A: Di Piazza Mario
Oggetto: Riscontro Atti Ispettivi - Interrogazioni n. 669-1217-1252-2045-2103 - Interpellanze n. 208-232

Allegati: Interrogazione n. 1217 on. Palmeri.doc; Interrogazione n. 2045 on. Arancio.doc;
Interrogazione n. 669 on. Ruggirello.doc; Interpellanza n. 232 on. Zafarana.doc;
Interpellanza n. 208 on. Laccoto.doc; Interrogazione n. 2103 on. Trizzino.doc;
Interrogazione n. 1252 on. Palmeri.doc



Interrogazione n.
1217 on. Pal...



Interrogazione n.
2045 on. Ara...



Interrogazione n.
669 on. Rugg...



Interpellanza n.
232 on. Zafar...



Interpellanza n.
208 on. Lacco...

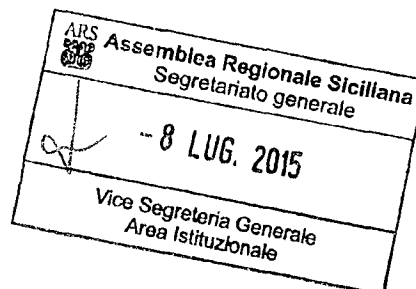


Interrogazione n.
2103 on. Tri...



Interrogazione n.
1252 on. Pal...

In allegato i riscontri agli atti ispettivi enumerati in oggetto.
Saluti, A. Cusimano.



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIATO GENERALE
PRODOTTO DA...

0006770

8 LUG 2015

AULAPG

L'addetto

REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE**

Prot. n. 3651/gab.

del 07 Luglio 2015

mdipiazza@ars.sicilia.it

**All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO**

e p.c.

**All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO**

S 19938

**Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO**

**All'On. Palmeri Valentina
A.R.S. PALERMO**

Oggetto: Interrogazione n. 1252 On. Palmeri Valentina e altri riguardante: "Notizie in merito alla costruzione di un nuovo impianto di depurazione a Castellammare del Golfo (TP).".

Con riferimento all'Atto Parlamentare in oggetto, per cui lo scrivente è stato delegato dalla Presidenza S.G. della Regione Siciliana, con nota prot. n. 32960 del 09/07/2014, a curarne la trattazione, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n. 3941 del 29/01/2015, si rappresenta quanto segue. Gli On.li interroganti, in relazione alla costruzione di un nuovo impianto di depurazione a Castellammare del Golfo (TP), formulano una serie di quesiti, ed in particolare si chiede di sapere:

- 1- Se non si ritenga opportuno intervenire per rimodulare il progetto, visti i rischi connessi con la realizzazione, evitando di trovarsi di fronte all'ennesima incompiuta;
- 2- Se non si ritenga opportuno intervenire per rimodulare il progetto tenendo conto delle nuove tendenze metodologiche che vanno verso il riutilizzo delle acque reflue depurate;
- 3- Su chi ricadranno i costi di gestione dell'impianto.

Con riferimento al quesito n° 1 si rappresenta quanto segue:

- Le delibere di Giunta Regionale 140/2011 e 22/2013, nel caso di ambiti territoriali privi di gestore del servizio idrico integrato (fattispecie che si verifica nell'ambito di Trapani), individuano nei Comuni i soggetti attuatori degli interventi finanziati con delibera CIPE 60/2012 poi confluiti nell'accordo di programma quadro rafforzato per la depurazione

delle acque reflue stipulato il 30.01.2013; accordo che contempla gli interventi da realizzare nei vari agglomerati (ivi incluso quello di Castellammare del Golfo) per il superamento delle procedure di infrazione 2004/2034 e 2009/2034;

- In capo al soggetto attuatore ricadono tutte le responsabilità in ordine alla proposizione progettuale dell'intervento ed alle modalità di affidamento ed esecuzione;
- Il progetto preliminare proposto dal Comune di Castellammare verrà sottoposto a parere ed esame della Commissione Regionale dei LL.PP., secondo i dettami del D.Lgs 163/2006 come recepito in Sicilia, che valuterà ogni aspetto in esso contenuto ivi inclusa la realizzabilità dell'opera; inoltre lo stesso progetto, per quanto previsto dall'accordo di programma quadro, è già stato inviato al Ministero dell'Ambiente per le prescritte verifiche circa l'idoneità dell'intervento al superamento delle criticità contestate dalla Commissione Europea e poste alla base delle procedure di infrazione;
- Per completezza di informazione si precisa che il progetto preliminare in origine proposto dal Comune di Castellammare prevedeva l'alloggiamento dell'impianto di depurazione entro due gallerie artificiali, lo stesso, nell'odierna editazione, in luogo delle gallerie di cui prima prevede l'ubicazione dell'impianto all'interno di un'area incassata (mediante scavo dell'ammasso roccioso antistante l'area già in precedenza prescelta per la realizzazione delle gallerie) ricoperta con solai prefabbricati carrabili per garantire il mantenimento della viabilità già esistente;
- La scelta di questa tipologia di ubicazione è argomentata dal Comune sia per esigenze economico-ambientali connesse con la fruizione dell'area del porto, per altro in questo momento oggetto di importanti investimenti pubblici finalizzati al suo completamento, potenziamento e sfruttamento, sia per l'estensione dell'area ove sorge il vecchio impianto (ormai inutilizzabile) giudicata insufficiente ad accogliere quello nuovo.

Con riferimento al quesito n° 2 si rappresenta quanto segue:

- Il sistema di trattamento proposto con il progetto, per quanto attiene la fase di trattamento biologico, è quello a fanghi attivi con separazione liquido-solido su moduli a membrana MBR. Detta scelta è stata operata dal Comune di Castellammare con la consulenza del Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Aerospaziale e dei Materiali dell'Università di Palermo;
- L'ipotesi di indirizzare l'impianto verso la produzione di un refluo idoneo al riuso (cosa che impone un trattamento più spinto di quello necessario per adeguarsi alla direttiva) dovrebbe preliminarmente essere correlata con l'effettiva possibilità di impiego del refluo prodotto sia in termini di domanda che in termini di costi correlati con lo stoccaggio, il pompaggio, il trasferimento verso i centri di domanda e, verosimilmente, anche la distribuzione.

Con riferimento al quesito n° 3 si rappresenta quanto segue:

Fatta esclusione del primo periodo di gestione, da riguardare come messa in marcia e avvio all'esercizio, il cui costo è compensato nel quadro economico del progetto da sottoporre a parere ed esame degli organi preposti, i costi della depurazione, a regime, costituiscono una delle componenti della tariffa che il soggetto gestore del servizio idrico integrato applica all'utenza, secondo le indicazioni e le determinazioni discendenti dal metodo tariffario dettato dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

F.to
L'ASSESSORE
Dott.ssa Vania Contrafatto

Brocato Rosa

Da: antonino.cusimano@regione.sicilia.it
Inviato: mercoledì 8 luglio 2015 13.47
A: Di Piazza Mario
Oggetto: Riscontro Atti Ispettivi - Interrogazioni n. 669-1217-1252-2045-2103 - Interpellanze n. 208-232

Allegati: Interrogazione n. 1217 on. Palmeri.doc; Interrogazione n. 2045 on. Arancio.doc;
Interrogazione n. 669 on. Ruggirello.doc; Interpellanza n. 232 on. Zafarana.doc;
Interpellanza n. 208 on. Laccoto.doc; Interrogazione n. 2103 on. Trizzino.doc;
Interrogazione n. 1252 on. Palmeri.doc



Interrogazione n.
1217 on. Pal...



Interrogazione n.
2045 on. Ara...



Interrogazione n.
669 on. Rugg...



Interpellanza n.
232 on. Zafar...



Interpellanza n.
208 on. Lacco...



Interrogazione n.
2103 on. Tri...



Interrogazione n.
1252 on. Pal...

In allegato i riscontri agli atti ispettivi enumerati in oggetto.
Saluti, A. Cusimano.



ASSAMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROT. N. 0006770

0006770
Prot. n.
9 LUG 2015
Data

AULAPG

L'addetto

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE

Prot. n. 3653/gab.

del 07 Luglio 2015

mdipiazza@ars.sicilia.it

**All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
Piazza Parlamento, 1
PALERMO**

e p.c.

**All' On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO**

**Presidenza – Segreteria generale Area II
U.O. A2.2 "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO**

**All' Assessore Regionale all'Agricoltura
Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea
PALERMO**

**All'On. Arancio Giuseppe Concetto
A.R.S. PALERMO**

Oggetto: **Interrogazione n. 2045 On. Arancio Giuseppe Concetto riguardante:**
*"Chiarimenti circa gli oneri e la remunerazione dell'attività di vettoriamento
acque grezze in favore di Siciliacque S.p.A. da parte del Consorzio 5 di Gela
(CL)."*

Con riferimento all'Atto Parlamentare in oggetto, per cui lo scrivente è stato delegato dalla Presidenza S.G. della Regione Siciliana, con nota prot. n. 36396 del 29/07/2014, a curarne la trattazione, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot. n. 3941 del 29/01/2015, si rappresenta quanto segue.

L' On.le interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire per:

1. Definire il costo dell'acqua in 0,50 €/mc;
2. Stabilire che il superiore importo venga suddiviso in misura paritaria (50% (pari a 0,25 €/mc), per la gestione degli invasi e 50% per il vettoriamento delle acqua nelle reti irrigue del Consorzio di Bonifica di Gela).

Per fornire risposta ai quesiti si ritiene utile illustrare preliminarmente lo schema di funzionamento del sistema idrico di cui si tratta e lo schema organizzativo in ordine ai compiti gestionali dello stesso.

- Il sistema idrico dipendente dai serbatoi Cimìa e Disueri è oggi così costituito:

- ✓ Serbatoi Cimìa e Disueri creati dalle omonime dighe (tra di loro in collegamento), gestite dal Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti;
 - ✓ Adduttore principale per il vettoriamento dell'acqua nella rete di distribuzione irrigua alimentata dalle dighe di cui sopra, gestito dal Consorzio di Bonifica 5 di Gela, utilizzato anche per l'alimentazione del potabilizzatore del polo di Gela;
 - ✓ Rete di distribuzione irrigua, gestita dal Consorzio di Bonifica 5 di Gela (il cui utilizzo è escluso ai fini dell'alimentazione del polo di potabilizzazione);
 - ✓ Condotta di collegamento tra l'adduttore del Consorzio e l'impianto di potabilizzazione, gestita da Siciliacque;
 - ✓ Impianto di potabilizzazione, gestito da Siciliacque;
 - ✓ Impianto di sollevamento dell'acqua in uscita dal potabilizzatore per il vettoriamento fino ai serbatoi comunali, gestiti da Siciliacque.
- Il funzionamento del sistema, per la parte di risorsa idrica impiegata nella filiera per la produzione di acqua potabile, prevede quindi che l'acqua derivata dalle dighe Cimìa e Disueri (in capo al Dipartimento Acqua e Rifiuti) attraverso l'adduttore (in capo al CB 5 Gela) e la condotta in derivazione da quest'ultimo (in capo a Siciliacque), giunga all'impianto di potabilizzazione dove la stessa viene sottoposta a trattamento per renderla idonea al consumo umano (a cura di Siciliacque) e quindi pompata (a cura di Siciliacque) fino alla consegna ai serbatoi comunali di Gela.

Premesso quanto sopra, si può facilmente dedurre come la gestione dei due serbatoi artificiali, effettuata dal Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti, sia di gran lunga più complessa ed onerosa rispetto alla semplice gestione della condotta effettuata dal Consorzio di Bonifica; da qui una ripartizione dei proventi che non può essere pariteticamente suddivisa tra i due Enti.

Per quanto riguarda la determinazione di una tariffa di 0,50 € al mc si precisa quanto segue:

- La produzione di acqua potabile nel sistema in questione impone anche il vettoriamento verso l'impianto di potabilizzazione, il trattamento di potabilizzazione, il pompaggio dell'acqua potabilizzata verso i serbatoi di recapito finale, tutte attività cui sono correlati costi che, assieme a quelli di acquisto dell'acqua e di realizzazione delle opere di potabilizzazione e trasporto, sono posti interamente in capo a Siciliacque e remunerati unicamente dalla tariffa praticata da quest'ultima (ad oggi circa 0,69 €/mc);
- La determinazione tariffaria da applicare per la gestione del servizio idrico, dal 2012 in poi, viene regolata attraverso metodi tariffari (il primo, transitorio, per il biennio 2012-2013; quello successivo per il biennio 2014-2015) emanati dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas ed il Sistema Idrico (AEEGSI) e da quest'ultima approvata, ancorché determinata dal soggetto competente sulla base dei citati metodi tariffari.

Anche la tariffa da applicare nel caso in specie dovrà quindi essere conformata alle disposizioni di calcolo dettate dall' AEEGSI.

Ad oggi non è pervenuta alcuna ulteriore informazione da parte dell'Assessore all'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto.

F.to

L'ASSESSORE

Dott.ssa Vania Contrafatto

Brocato Rosa

Da: antonino.cusimano@regione.sicilia.it
Inviato: mercoledì 8 luglio 2015 13.47
A: Di Piazza Mario
Oggetto: Riscontro Atti Ispettivi - Interrogazioni n. 669-1217-1252-2045-2103 - Interpellanze n. 208-232

Allegati: Interrogazione n. 1217 on. Palmeri.doc; Interrogazione n. 2045 on. Arancio.doc;
Interrogazione n. 669 on. Ruggirello.doc; Interpellanza n. 232 on. Zafarana.doc;
Interpellanza n. 208 on. Laccoto.doc; Interrogazione n. 2103 on. Trizzino.doc;
Interrogazione n. 1252 on. Palmeri.doc



Interrogazione n.
1217 on. Pal...



Interrogazione n.
2045 on. Ara...



Interrogazione n.
669 on. Rugg...



Interpellanza n.
232 on. Zafar...



Interpellanza n.
208 on. Lacco...

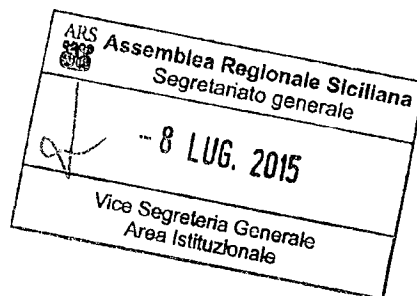


Interrogazione n.
2103 on. Tri...



Interrogazione n.
1252 on. Pal...

In allegato i riscontri agli atti ispettivi enumerati in oggetto.
Saluti, A. Cusimano.



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0006770

Prot. n.
7-9 LUG 2015
Data

AULAPG

L'addetto